

Lire 150

MIRAFIORI: gli operai delle carrozzerie prendono in mano la lotta

Sciopero autonomo di 8 ore - Corteo e ban- Lo sciopero delle Partecipadiere rosse alla palazzina della direzione

Piena riuscita in tutte le sezioni FIAT - Cortei a Rivalta

bandlere rosse che dopo un breve giro per i reparti si è diretto in palazzina, ingrossato da altri cortei provenienti dalla lastratura e dalla verniciatura. All'arrivo in palazzina, dove gli operai erano moltissimi, sicuramente più di 1.000. Sono spuntate le bandiere rosse e una grossa sventolava sul cancello.

L'assemblea decide di prolungare lo sciopero per tutte le otto ore, grandi applausi salutano questa decisione, poi parte il corteo - senz'altro Il più grosso di questi ultimi mesi. Esce dalla porta 4 per rientrare dalla 3. Poi tutti nelle officine per una ultima « spazzata »: mentre scriviamo il corteo sta ancora girando, mentre una delegazione, stabilita in assemblea, è in direzione per chiedere il pagamento al 100 per cento delle ore di messa in libertà, passaggi di livelli in tempi brevi e definitivi, perequazione ai livelli massimi, In meccanica le 5 linee del montaggio sono già ferme; l'intenzione è di prolungare lo sciopero fino a fine turno.

TORINO, 3 - Almeno 300 mila lavoratori sono stati impegnati oggi in Piemonte nello sciopero riguardante il settore automobilistico, l'indotto, i trasporti, e le aziende a Partecipazione Statale. La riuscita dello scio pero, ad un primo esame, è stata praticamente totale, segnando veri e propri punti di forza nelle fabbriche e nel reparti che sono stati protago: nisti in questi giorni della fase di nuo va, grande ripresa della lotta. E' una conferma non certo della presa nella massa degli obiettivi (nuovo piano dei trasporti, diversificazione produttiva, imposizione al padronato di nuove scelte) che il sindacato ha posto come corrice allo sciopero di oggi, ma della capacità operaia di capovolgere una gestione tutta burocratica e di vertice con una logica netta di affermazione degli obiettivi cresciuti

Alle meccaniche di Mirafiori si può parlare di riuscita totale. I reparti che hanno « tirato » In questo ultimo mese sono statí alla testa, tanto alla prova motori, che alle linee di montaggio dei motori e dei cambi.

Alle presse ugualmente buona la riuscita dello sciopero, e ugualmente alta la volontà di lotta. Riuscita to-

Tutte le carrozzerie di Mirafiori so- tale, naturalmente, all'officina 65 no ferme. Gli operai del secondo tur- (grandi presse) che non aveva biso no, che ieri erano stati messi in li- gno di questa occasione per conferbertà, sono entrati in fabbrica con mare la sua straordinaria unità e deuna volontà di lotta altissima. Lo cisione. Buon esito anche alla 63 e alsciopero è partito immediatamente, la 67, le altre due grandi officine delall'inizio del turno. Dal montaggio è le presse. Ma come dicevano molti partito un corteo aperto da molte operal, due ore erano troppo poche: alla 65 lo sciopero è stato prolungato fino a fine turno, per un totale di 6 ore e un corteo di 3-400 compagni si è recato alla palazzina dove si è tenuta un'assemblea; altri compagni è stata tenuta una breve assemblea, sono andati a rifare il blocco della porta 14 per impedire ad Agnelli di trafugare ai magazzini stampi e lamiere. In carrozzeria, lo sciopero è riuscito molto bene.

> Al montaggio, la direzione non ha fatto partire alcune linee con la scusa della mancanza del motori (con la stessa scusa mercoledì sera erano stati mandati a casa gli operai del secondo turno) e quindi all'inizio dello sciopero alcune linee erano già ferme. Malgrado questo lo sciopero di oggi ha segnato una eccezionale ripresa di combattività e di volontà

> Al secondo turno di leri, mercoledì in meccanica a Mirafiori, l'intransigenza della Fiat nel suo tentativo di contrapporsi frontalmente agli operal si esprime fin dall'inizio del turno: per «disguiti tecnici» tutto il montaggio del 131 metori e una linea del 127 sono stati fermati fino alle 3 e un quarto: una provocazione contro la forza che gli operai stanno mettendo in campo in questi giorni. Quando la direzione fa riprendere il lavoro, tutti gli operai scendono in sciopero compatti: alla richiesta dei passaggi di livello aggiungono un altra rivendicazione, il pagamento delle ore di forzata inattività. Si forma un combattivo corteo: è la prima volta che la 131, dove c'erano difficoltà negli scioperi, risponde in modo così duro ed unanime. Il corteo coinvolge nello sciopero anche l'altra linea della 127, mantenendo il controllo delle officine fino alle 21: alle 17 si uniscono agli altri operai le squadre della sala prova e della preparazione, che la Flat ha messo in libertà.

> Stessa manovra, stessa risposta operaia qualche ora dopo alle carrozzerie: verso le 20,45 la Fiat mette in libertà tutto il montaggio e la lastroferratura con la scusa di mancanza di motori. Ma che sia una manovra provocatoria è dimostrato tra l'altro dal fatto che fra i sospesi ci sono invalidi che recentemente avevano ottenuto di entrare in produzione alle 127 eseguendo però la-

vori che non riguardano motori. Non viene mandata a casa la verniciatura, forse in lista di prossime manovre sulla C.I., ma la verniciatura viene però fermata un'ora prima della fine del turno, con la promessa di pagamento. Enormi cortei si dirigono immediatamente ai cancelli delle carrozzerie, la porta 1 e la 2, bloccando l'uscita di tutti i sospesi.

L'altro settore di Mirafiori le presse, continua nella lotta, che ora trova un altro punto di forza nella risposta al trasferimento degli stampi (una trentina sono già stati portati a Lingotto, altri in vari stabilimenti): Il blocco della porta 14 iniziato al secondo turno prosegue tutta la notte con gli operai del terzo (mentre alcuni del secondo si sono fermati per dare una niano). Oltre i cancelli, gli operai vanno a picchettare i « moli » interni dove gli stampi vengono caricati sui

Le due ore di sciopero sindacale a Rivalta hanno visto al primo turno una riuscita totale. Il secondo turno aveva deciso fin da ieri di prolungare lo sciopero sindacale di oggi non iniziando neppure a lavorare. Da ieri gli operal del secondo avevano deciso di indurire le forme di lotta. No nostante i tentativi del sindacato di frenare la volontà operata decisa a rispondere duramente all'intransigenza dimostrata dalla FIAT nelle trattative in corso in carrozzatura gli operai si erano fermati fino a fine turno contro i licenziamenti in tronco (una vera e propria provocazione della FIAT) di una avanguardia molto conosciuta e combattiva accusata di un lieve episodio in cui è stato coinvolto un crumiro durante il grosso e combattivo corteo che ieri aveva girato per le officine. Gli operai sono decisi a proseguire la lotta fin quando il Vicenziamento non viene ritirato.

DC: verso l'uomo nuovo Andreotti.

prolissa Direzione DC si è conclusa con la convocazione del Consiglio Nazionale per il

In quella sede dovrebbe essere sanzionata la rimozione di Fanfani, che peraltro non è intenzionato mollare. Cancellata la proposta del congresso, resta la questione del go-verno, sulla quale la Disi è chiusa invitando Moro a « promuovere una convergenza programmatica» fra i partiti del centro-sinistra, cioè continuare come prima. Contando sul fatto che questo, cioè il prolungamento del governo Moro-La Malfa, sembra essere l'unica cosa che mette d'

accordo tutti. PCI compreso. Questo è tutto, Gli intrighi continuano per la successione. Il più autorevole candidato è Giulio Andreotti, l'unico ad aver pronunciato un discorso a suo modo organico, sforzandosi di conciliare la rivincita democristiana con la tranquillizzazione provvisoria del PCI, in nome

del quadro internazionale. Armando Cossutta ha tenuto la relazione intro-Comitato centrale del PCI che si è riunito ieri per valuta-re i risultati elettorali del 15 giugno. Tutta la relazione è una sfilza di banalità che hanno il solo scopo di eludere i problemi aperti dalla sconfitta della DC: il voto al PCI è stato anche un voto di protesta, ma non solo questo dato che ha premiato l'onestà e la serietà con cui il PCI si è presentato agli elettori. Sbagliano coloro che so stengono che non è stato un voto al compromesso storico, dato che il PCI ha condotto la campagna elettorale esponendo aper tamente la sua linea (incidentalmente questo è l'unico passo ove la fordel compromesso storico viene nominata,

ed una sola volta!). Il problema ora è quel lo di lavorare alla costruzione di buone amministrazioni, alla soluzione dei (Continua a pag. 6)

zioni Statali: estraneità operaia ai contenuti sindacali

Al centro della discussione operaia, la ristrutturazione, gli obiettivi dei contratti. l'autoriduzione delle tariffe

MARGHERA

MARGHERA, 3 - Oggi sono scese in sciopero di 4 ore le fabbriche delle partecipazioni statali (Ital-sider, Ior Galileo, ENI, AGIP, Irom, Alumetal Sava, Leghe leggere, Ammi, Vetrocoke, Officine Aereo navali) e tutte le fabbri-che Montedison (12.000 ope-rai). La Breda e i Cantieri navali (CNOMV) hanno fatto sciopero solo per 2 ore con assemblea perché hanno in programma lo sciopero della metalcantieristica nel prossimi giorni. Ieri la Montefibre ha mi-

nacciato gli operai del ci-clo AT — il cuore della produzione — di metteri « in ore improduttive » se oggi scioperando, avesfermato l'impianto come hanno sempre fatto. Gli operai non si sono lasciati intimidire e hanno messo in ore improduttive l'AT 9: gli operai del

2° turno sono entrati egualmente in fabbrica. Ieri alla Montefibre 30 operai erano rimasti intossicati da una fuga di gas. Il giorno prima all'Alumetal un operaio era stato investito da un po-tente getto di soda a 100° e ricoverato in ospedale in condizioni disperate. L'aumento dei « tentati omicidi bianchi » in questi mesi a Marghera è una delle conseguenze dirette e più criminali della ristrutturazione padronale che diminuisce o elimina le manutenzioni rendendo pericolosi e nocivi gli im-

Stamane l'assemblea indetta dal sindacato al capannone del Petrolchimico stata disertata dalla massa operaia in sciopero. Davanti a 150 delegati di quasi tutti gli esecutivi delle fabbriche oggi in sciopero, Geromin, segreprovinciale della ha svolto il solito vuoto tema sindacale su questa fumosissima piattaforma delle PP.SS., che dovrebbe « servire da mo-

dello per i contratti d'autunno » e che è sempre più estranea, ai loro obiettivi ed alle loro lotte. L'intervento di un compagno del-l'esecutivo della Montefi-bre, ha ricordato invece la giustezza di lotte sociali come l'autoriduzione e la necessità di riprendere la lotta dura e di compiere « una feroce autocritica di noi delegati », delegati che non sanno cogliere la for-za esistente nella massa operaia contro lo spietato attacco padronale di questi mesi, una forza operaia che « si misura ogni giorno in fabbrica, e che si è vista anche il 15 giu-

Avanzi dell'esecutivo della Fertilizzanti, ha preso la parola un delegato della SIP che ha ricordato come l'aumento delle tariffe telefoniche unito alla ristrutturazione miri ad un drastico ridimensionamento degli organici SIP e delle imprese collegate. Criticando la «latitanza sindacale», ha chiesto alla CGIL-CISL-UIL un'assemblea intercategoriale con il C.d.F. della SIP per avviare l'autoriduzione delle bollette telefoniche e altre forme di lotta contro l'attacco all'occupazione e i prezzi che la SIP porta

Puggiotto dell'esecutivo dell'Alumetal ha letto una mozione - molto applaudita - di una ventina di famiglie proletarie che a Venezia hanno occupato degli appartamenti vuoti. Questi proletari chiedono che venga ritirata la ri-chiesta di intervento della polizia e di poter affittare questi appartamenti al 10 per cento del salario.

avanti.

Ha concluso l'assemblea Gastone Sclavi, in una sa-la ridottasi a 50 delegati presenti, con un interven-to che ha ignorato sia le richieste del C.d.F. SIP sia la mozione degli occupanti per dilungarsi sul « nuovo modo di governare le partecipazioni statali ».

Ieri al Petrolchimico di Marghera era cominciata una tornata di assemblee che nei prossimi giorni coinvolgera tutti i turni e i giornalieri della fabbrica. Le assemblee sono state convocate dal sindacato sulle partecipazioni statali per cercare di rendere cre-dibile la linea delle verten-ze generali, ma le cose sono andate diversamente. cato di collegare nella parte finale la « vertenza » con i problemi di fabbrica e con il contratto per prevenire gli attacchi operai su quei temi che erano già stati trattati da un nostro

volantino. Uno dopo l'altro si sono susseguití gli interventi dei vari reparti che hanno letteralmente distrutto la relazione e la linea sindacale gettando nel panico, il tavolo della presidenza. I problemi e gli obiettivi

sono venuti fuori tutti fra gli applausi: critica alla genericità e alla fumosità della vertenza sulla PPSS, alle forme di lotta che non incidono, critica in generale a tutte le vertenze generali nazionali e di (vertenze nocività, Margheinvestimenti, manutenzione, trasporti ecc.) che non hanno alcun rapporto con gli obiettivi operai e che spesso svaniscono nel nulla. Sono ritornati fuori tutti gli obiettivi delle lotte di reparto di questi mesi, per gli organici, contro la mobilità, contro i trasferimenti, contro la nocività per la manutenzione, contro la repressione, per i passaggi di qualifica, per le forme di lotta dura e tutti i tentativi sindacali bloccare, smorzare e isolare le lotte.

Da tutto ciò è motivato il giudizio che questa vertenza è di fatto contrapposta alla volontà di affrontare seriamente i pro blemi a partire dalla fabbrica e alla richiesta operaia di discutere subito gli obiettivi del contratto che il sindacato continua

(Continua a pag. 6)

500 sottufficiali in assemblea sugli obiettivi della lotta

MILANO, 3 — Dopo gli scioperi del rancio iniziati venerdì a mezzogiorno, sia al reparto di Linate che al comando della la Regione Aerea a Milano, e prose-guiti per tutto il fine settimana (sospesi lunedì per le dichiarate volontà delle gerarchie di apnire le trattative - un rappresentante era partito per Roma per partecipare all'inconcon Ciarlo), la lot-dei sottufficiali riprende oggi con forza. Le gerarchie, che all'inizio si consolavano ripetendosi che in fin dei conti le situazioni nei comandi e negli aeroporti civili erano poco incidenti perché non menomavano l'efficienza bellica, man mano che giungevano notizie delle atensioni dal rancio nelle basi operative — dopo Ca-meri, Istrana, ecc. ieri an-che alla base di Ghedi (Brescia) si è verificato un unanime sciopero del ranoio - perdevano la calma e si dichiaravano impoten-

ti di fronte all'iniziativa di

trasferimento di un sergente e di un maresciallo (che appartenevano al SIOS) da Linate non ha fatto altro che inasprire la volontà di lotta dei sottufficiali e stimolare l'assunzione di nuove inizia

leri sera, mercoledì, si è tenuta al circolo sottufficiali di Linate un'assemblea con più di 500 partecipanti, fra cui delegazioni del Comando della la Regione Aerea e della Malpensa. Si è discussa ampiamente la piattaforma di lotta del movimento di questi giorni e nonostante presenza di numerose spie del comando e il tentativo del maresciallo presidente del circolo di ge-stire l'assemblea paternalisticamente, impegnandosi a riportare le richieste di tutti ai superioni, si è de ciso di riprendere oggi lo sciopero del rancio ad oltranza fino a che le nichie-

non saranno accolte, poi circolata l'indicazione di riportare la forza

manifestando questa sera nel centro di Milano. importante rilevare come la piattaforma discussa e approvata in as-semblea esprima la chiara volontà di evitare il cor-

rapporti con il movimento operaio e la capacità di riconoscere nel movimento dei soldati un interlocutore e un alleato. Infatti gli oblettivi eco

nomici e normativi (retri-

buzione totale in periodo

di malattia e convalescenza passaggio in SPE al ter-mine del corso base di 9 e 18 mesi il conglobamento dell'indennità nello stipendio base e lo sgancia-mento degli scatti di stipendio dal grado) si salda no alla richiesta del rila scio del sergente Sotgiu del ritiro di tutti i provvedimenti di trasferimenmo detto nostante la pre to, della liberazione di tutsenza di decine di ufficiali, ti i militari arrestati nelle compresi colonnelli e uf-ficiali « I » che hanno cercaserme negli ultimi mesi,

> Il documento si conclu-de con la richiesta di appoggio a tutti i lavoratori, ai sindacati, alle forze so-ciali e politiche, escluso il MSI.

e Il rinnovamento demo-



Mozambico, 25 giugno 1975. A pag. 4 le foto della festa dell'indipendenza

BARI: ULTIMA ORA Ampia riuscita della protesta

indetta dai soldati per la liberazione del soldato Barbera e del sergente Sotgiu

Due giorni fa i soldati CAR e la Rossani. Le inavevano annunciato alla stampa e alla popolazione con un volantino che avrebbero fatto un minuto di silenzio in mensa per protestare contro l'arresto del compagno Lorenzo Barbera e del sergente Sotgiu.

L'iniziativa è riuscita amplamente in tutte le caserme, la Vitrani, il 48º

formazioni sono ancora incomplete, ma nelle prime due caserme si sa per ora della partecipazione del 60 per cento del soldati, mentre nell'altra del 30-40 per cento.

soldati avevano deciso di ritirare il ranclo e di mettersi a mangiare ln silenzio, senza però alzarsi in piedi. La cosa è riuscita nel modo che abblacato di far fallire la lotta facendo domande ai soldati e cercando di costringeril a parlare. Il successo di questa iniziativa è particolarmente significa tivo essendo la prima volta che una lotta del soldati viene annunciata pubblicamente in anticipo.

cratico del regolamento di disciplina e codici in ar monia con l'articolo 52 della costituzione.

Operai di Reggio Emilia parlano di Alceste, Le gerarchie militari dell'antifascismo del PCI, e di noi

La discussione tra i com-pagni operai che riportia-mo nasce dentro la discussione che oggi a Reggio Emilia la classe operata e gli antifascisti tutti stanno facendo, è un momento di quel « intervento delle mas se su di noi » di cui parla un compagno operaio. Emerge in modo netto l'im-portanza del nostro impegno pubblico e politico a trovare i fascisti assassini, i mandanti e esecutori del compagno Alceste, impe-gno che oltre a vedere i nostri compagni molto attivi trova proprio nelle masse, nelle centinaia di compagni che riferiscono sui l'ascisti e su ogni alcircostanza utile, il suo strumento più ricco.

E' un primo momento di lavoro antifascista di massa, spontaneo e rigo-roso insieme, premessa a formare momenti di vigilanza più avanzata e meglio organizzata.

D'altra parte viene fuori in modo contraddittorio, in un dibattito molecolare tra gli operai e i proletari, il problema della forza, e questo in una città che dai tragici giorni del luglio '60 non ha visto né una carica poliziesca ne una violenza squadrista aperta e con-timuata. L'impatto violento che l'omicidio feroce di Alceste ha avuto con il tessuto sociale, civile e politico del proletariato reg-giano, le contraddizioni che ha aperto, lo sgomento lo stupore, la rabbia che ha lasciato nei compagni e nei democratici, così come l'evidente presenza tra gli inquirenti di « provocatori di stato» danciati sulla pista dei « rossi » e molto occupati a persegui-re compagni di Lotta Continua, anarchici, compagni del PCI, stanno producendo in modo profondo una modificazione radicale nel modo di pensare e di por-

si delle masse.

Quale reazione hanno avuto gli operai dentro e
fuori le fabbriche alla notizia dell'assassinio di Alceste? Pensate che alla maggioranza degli operai sia stata chiara fin dall'inizio la natura politica di questo delitto e il giudizio sulla figura del compagno Alceste?

Walter, operalo edile. « Subito dopo la notizia dell'assassinio di Alceste, il venerdi mattina, al lavo ro, molta gente non aveva chiara la matrice politica di questo omicidio. Molti si chiedevano: chi era Al-ceste, che giri frequentava, perché è stato ucciso? Io ho dovuto spiegare che era un compagno, che linea portava avanti, ho spiegato che l'ho conosciuto per il suo impegno e la sua mi-litanza, lottando al suo fianco nel mio quartiere, il Compagnoni, per organizl'autoriduzione delle bollette della luce, e che queste erano le referenze miglioni pr far crollare tutte le montature della televisione e della stampa.

Questo e successo nella mia azienda, eppure è una cooperativa, dove pero io e altri quattro dobbiamo in realfà fare i como ope-19-20 padroni. Siamo ope-domani, se fosse minacciato il salario, potrebbero dire: vi mettiamo in cassa integrazione. Credo che senz'altro la situazione in fabbrica sia stata molto diversa, ci so-no stati compagni che han-no fatto un buon lavoro di informazione, ci sono stati scioperi.

Giuseppe, operaio alla Gallinari. « E' vero che c'è confusione, che esiste un modo diverso di vederla

tra proletari e proletari. Va sottolineato il modo strumentale con cui la radio e la televisione hanno parlato del compagno Alceste per creare, alla vigilia delle elezioni, confusione sulla matrice chiaramente fascista di questo assassinio, sulle complicità del regime democristiano (basti pensare alla lettera in

naia gli operal mi hanno fatto, erano rivolte alle indagini: sapete come è sta-to, avete dogli indizi nuovi,

Vedete che non solo c'è un'attenzione di massa per l'assassinio di Alceste, ma che dall'assassinio a que sta parte le masse, i proletari, gli operal, hanno cambiato atteggiamento verso Lotta Continua. Magarl prima c'era ancora compagno che diceva: voi dividete la classe operata, ma con questo o-micidio di Alceste, come di Micciche, di Lupo, che torna fuori perché è in corso il processo, si nota la

la risposta dei proletari e dell'assassinio di Alceste? Pensate che il modo meno « esplosivo » con cui la giorni passati », classe operaia si è mobili-Bruno. «Io non credo che il tata voglia dire che la fatto che la classe ope-

classe operaia di Reggio è diversa da quella di Mi-lano e Torino? in massa dalle fabbriche significhi che è meno an-Graziella, Implegata. Pritifascista della classe opema di tutto questo assassi-nio arriva del tutto improvviso e imprevisto, cade in un clima che se è tensione a livello nazionale, non lo è però a Reggio, dove il MSI, dato soprattutto l'isolamento in cui è storicamente costretto, non prova a fare un

gi in avanti, su quali obiet-tivi, come potrà superare i limiti che ha avuto nei costruire una mobilitaziosposta giusta era quella di ne e un'organizzazione di massa antifascista tra gli operai, che a partire dall' obiettivo della chiusura del raia di Reggio non sia uscita covo missino e dell'epura-zione dei fascisti dalle fab-

briche dalle scuole e dai raia di Milano o Torino. quartieri, arrivasse anche a colpire i mandanti ai Sicuramente avrà pesato a Reggio una pratica legacorpi dello stato, ai gegalitaria che da molti annerali golpisti. C'è la volontà di cominni è presente nella classe operaía, ma credo che non ciare la pratica dell'epurasia questo l'elemento deterzione in fabbrica: diversi operai sono andati a ri-chedere al CdF di fare minante, quanto il fatto che gli operai non avesse-ro individuato bene gli oqualcosa contro un fascista che sta negli uffici, Riccardi, particolarmente odiato dagli operai per i

> catori ». Giuseppe, operalo della Gallinari: «Penso che an-che nella nostra città ci siano stati dei momenti in cui l'epurazione dei fasci-sti dalle fabbriche è stata portata avanti: alla Gallinani ad esempio nel 1972-73, quando ancora io non c'ero, un fascista è stato cacciato dalla massa degli operai. L'epurazione non è quindi prerogativa di città come Milano, ma anche a Reggio vittà « rossa » dove il controllo revisionista è particolarmente forte, succedono queste cose.

suoi atteggiamenti provo-

A Reggio è dal luglio '60 che non c'era più un cli-ma di questo tipo, che i fa-scisti non si permettevano più di intervenire nella vita politica se non con qualche comizio e pochi episo-di di violenza, come il pestaggio di un compagno studente durante la campa gna per il referendum sul divorzio. Prima del luglio '60 proprio per la situazio ne politica di Reggio Emilia, per il fatto che c'erano le Reggiane in lotta, che c'erano i partigiani che non ne volevano più sapere dei capi fascisti, le epurazioni si succedevano giorno per

Credo che oggi sia fon-damentale individuare gli obiettivi che facciano crescere anche dal punto di vista generale la lotta antifascista e la capacità di organizzazione della classe operaia. La pratica dell'epu razione e la risposta organizzata di massa credo sia la soluzione giusta alla domanda che molti operai mi hanno fatto in fabbrica in questi giorni chiedendomi: ma adesso scoppia una guerra tra voi e il MSI »?

Michele, operaio della Bertolini macchine agricole. « Credo che l'importanza della pratica dell'epurazione si possa riassu-« Al pesce nell'acqua bisogna togliere l'acqua ». E' vero che i fascisti assassini hanno poca acqua, la natura di quest'acqua è: gli apparati dello stato innanzitutto. Allora quando noi diciamo « far destituire Gallese » unifichiamo un anello di congiunzione (tra fascisti e corpi dello stato) che è una parte della acqua che i fascisti bevono. In secondo luogo, la acqua sono i fascisti in funzione di spionaggio e di infiltrazione, che pro-cacciano le notizie ai kil-

ler ecc. Si cominci a colpire queste cose e l'organizzazione terroristica si trova nella impossibilità di nuotare.

E' vero che quando parliamo di scioglimento del SID, non pensiamo che questo obiettivo si realizzi facendo manifestazioni di piazza; quando però la pressione di massa costringe all'arresto dei Miceli, questo significa co minciare a scompaginare iniziative del nemico. Quando a Reggio facciamo una campagna contro Gallese, non pensiamo che qualcuno in alto lo destituisca dall'incarico, però Gallese attroverso la spinta di massa può essere costretto al trasferimento. Il fatto che Gallese venga trasferito significa scom-paginare il nemico impedirgli di costituire rapidamente quel tramite, costituito dal capitano dei carabinieri in questione.

Oggi con questo assassinio credo si sia arrivati ad una svolta a Reggio Anche nella nostra città, nel cuore dell'Emilia rossa antifascista, il partito della reazione sta mostrando il suo volto (ricordiamo gli arresti di Modena). Oggi è nella ripresa della lotta operaia a partire dalle fabbriche fino ad arrivare alla scadenza contrattuale, che si legheranno la lotta antina dronale a quella contro il regime democristiano, per la disgregazione dei corpi reazionari dello stato, per scioglimento del MSI, l'epurazione dei

dalla città».

alla ricerca della rivincita

dono prendersi una rivincita sul modietro questa manovra traspare l'insicurezza e l'isteria degli ufficiali che vedono vacillare il proprio controllo. Così ad Asti il colonnello della « Colle di Felizzano « ha fatto un'adunata dei soldati ed ha affermato che Lotta Continua gli ha rovinato la carriera ed ha minacciato nuove repressioni.

Ma gli atti più violenti di repressione sono avvenuti ad Alessandria.

Alla « Valfrė » dopo uno sciopero del rancio che ha coinvolto tutta la caserma, sono stati arrestati e incarcerati a Peschiera 3 soldati.

La vendetta della gerarchia si è poi scagliata contro il corpo dei sottufficiali che avevano partecipato alla lotta: 8 di essi sono stati trasferiti alla caserma « Colle di Felizzano » di Asti e puniti con 10 giorni di CPR e 20 di CPS e altri 5 sono stati mandati alla « Cavour » di Torino e messi in CPR.

La posta in gioco di questa stretta repressiva è la ristrutturazione. Nella stessa caserma di Alessandria, mercoledi 18, al rientro dal servizio d'ordine pubblico ai seggi sono state armate due squadre con il pretesto di scontri che sarebbero avvenuti tra comunisti e fascisti. I soldati sono stati fatti salire sui camion, ma dopo mezz'ora la montatura si è sgonfiata: non era che una provocazione.

A Torino, ad un seggio vicino all'ospedale « Martin nuovo » alcuni compagni avevano chiesto di assistere allo spoglio dei voti. Il sottote- italiano ».

Dopo la sconfitta della destra alle nente che non aveva disposizioni in elezioni, le gerarchie militari inten- merito non voleva lasciarli entrare e di fronte, alla loro insistenza si è vimento dei soldati. Molto spesso messo in contatto radio con il comando: immediatamente sono arrivate 3 pantere di carabinieri e due jeep di Bersaglieri.

> Nonostante e contro queste manovre tra i soldati c'è una grande capacità di mobilitazione e una forte spontaneità nella lotta. Ad esempio ad Albenga l'altro giorno quando ai soldati è stato rinviato il permesso di andare a fare il bagno, una trentina di essi, che già erano scesi nel cortile, per uscire, sono tornati nelle camerate e nel giro di pochi minuti si sono ripresentati alla porta in più di 1.003. E' una mobilitazione che è cresciuta sulla difesa del diritto al voto e la cul forza si è riversata nel risultato stesso del voto (in molte caserme il 90% del soldati ha votato il PCI) e nelle feste con cui in ogni caserma si è accolto il risultato delle elezioni.

E' una forza che ha imposto anche alle forze politiche di prendere posizioni. Dopo il caso di Milano dove si sono mossi i sindacati e le organizzazioni di sinistra è di questi giorni l'importante comunicati firmato ad Asti da PCI, PSI, PSDI, PRI, ANPI, ARCI, FLM. PDUP, LC, AO, che appoggia in pieno le rivendicazioni di una « organizzazione democratica dei soldati », « e dichiara solidarietà con i soldati colpiti dalla repressione e termina con l'affermazione della « necessità di un grande movimento per l'abolizione delle norme anticostituzionali dei regolamenti militari e per una trasformazione democratica dell'esercito

Treviso - Il colonnello vuole fare come alla "Cavarzerani" di Udine

Pubblichiamo ampi stralci di un comunicato dei Soldati Democratici e Antifascisti di Treviso distribuito in tutta la città e sottoscritto dalla segre-teria provinciale CGIL-CISL-UIL; dalla Federazione provinciale del PSI e del PRI, dalla FLM pro-vinciale, dalla CGIL scuola e INPS, da Cristiani per il socialismo, LC, AO, PDUP, Fronte unito, Lega dei Comunisti, PC d'I (m·l) Circolo « Don Milani », Cineforum di Treviso, Coordinamento circoli giovanili di Treviso, Collettivo obbiettori di coscienza e dalredazioni di «Speciale Nord Est » e « Settegiorni

Il PCI che aveva dato la propria adesione l'ha poi ritirata all'ultimo momento impegnandosi a distribuire un proprio volantino.

« La settimana scorsa alla caserma De Domenicis (Battaglione trasmissione Folgore) due soldati sono stati trasferiti per aver partecipato due mesi pri-ma ad un minuto di silenzio in caserma per l fatti di aprile a Milano. Questi trasferimenti di chiaro stampo intimidatorio, repressivo e anticostituzionale si sono assommati alle iniziative repressive contro I soldati di tutta Italla (gli ultimi casi Alessandria, Palermo, Bari). Tutto questo i soldati della De Domenicis hanno voluto sottolineare il 27 giugno con un nuovo compatto minuto di silenzio a cui hanno partecipato tutti i sol dati presenti in mensa, 120 circa (...).

Dopo questo secondo mi-nuto di silenzio le gerarchie si sono gettate negli interrogatori dei soldati che avevano partecipato al-l'iniziativa con la chiara volontà di reprimere. Una cinquanta di soldati sono stati interrogati alla presenza dei carabinieri. Il carattere di questi interro-gatori dimostra fino in fon do la volontà antidemocratica e anticostituzionale di colpire tutti i democratici in caserma, usando Il regolamento chiaramente contrario alla costituzione contenente articoll che servono come strumento di repressione legale mentre sono essi stessi illegali (...).!

Si è arrivati con alcuni interrogati fino al punto di suggerire loro esplicitamente il nome di alcuni sol dati al fine evidente di "incastrarli" anche a costo delle più grottesche montature.

(...) Il comandante della caserma ha detto di aver spedito alla Procura Militare di Padova (dove, a quanto ci risulta, si è recato personalmente) gli atti riguardanti gli interrogatori, ha dichiarato inoltre che "quei vigliacchi che organizzano le proteste sen za dire chi sono dovranno assumersi tutte le respon-sabilità" e che lui potra benissimo "fare come alla Cavarzerani di Udine dove sono stati denunciati 60 soldati". I soldati democraticl della De Dominicis rischiano dunque di finire a

comunicato finisce chiedendo la cessazione di come di quelle in atto in altre caserme d'Italia, chiamando alla mobilitazione le forze democratiche e antifasciste anche per realizzare rapidamente una ri-forma radicale del Regolamento di disciplina.

Sciopero del rancio alla caserma di Gradisca

Sabato 28 giugno i soldati della caserma di Gradisca — dove si trovano il 183° « Nembo » e il GED, un Gruppo Esplorante dei « Cavalleggeri di Saluzzo » - hanno effettuato uno

visto l'adesione dell'80% dei soldati. I soldati hanno messo davanti alla porta della mensa un automezzo militare di traverso che ha

sciopero del rancio che ha

segnato l'inizio dello scio-

Il giorno stesso fino alle sette della sera gli ufficiali hanno interrogato tutti i soldati che hanno preso parte allo sciopero e tutti hanno dichiarato di essersi astenuti dal rancio, perche pessimo:

A questa lotta si è arrivati dopo che da tempo in questa caserma le condizioni di vita dei soldati sono notevolmente peggiorate, contemporaneamente alla intensificazione dei servizi e ad una represquesta azione repressiva sione senza precedenti.

Centinaia di famiglie occupano il Comune di Torino

Questa prova di forza impone ai partiti l'impegno a fare il censimento degli occupanti e a definire il sistema delle assegnazioni, che saranno direttamente controllate dal comitato di lotta

TORINO, 3 - Martedi sera i comitati di lotta per la casa si sono presentati ad un incontro con le forze politiche firmatarie dell'accordo del 26 novembre. Si doveva passare ad una fase operativa ed ottenere impegni riguardo all'assegnazione delle case. Non a caso pero buona parte dei rappresentantanti dei partiti non si so-no presentati. C'era solo il PCI il PSI e i sindacati, tutti

gli altri erano latitanti. Gli occupanti hanno però saputo reagire prontamencupanti di via Fiesole e

te ed imporre che ognuno si assumesse le proprie regiunta del municipio è stata immediatamente occupata da centinaia di fami-

La reazione degli occupanti ha avuto la forza di imporre che tutte le forpolitiche si presentassero alle trattative che sono coriprese. Alla riunione, sono ottenuti due primi risultati positivi. I partiti si sono impegnati a fare il censimento degli oc-

scimento ufficiale della In secondo luogo le for-

questo vuol dire il nicono-

ze politiche hanno dovuto impegnarsi a fare il 9 luglio un'assemblea con gli occupanti per andare ad una definizione dei meccanismi di assegnazione de

gli alloggi. I comitati di lotta intendono esercitare direttamente il controllo sulle assegnazioni e non consentire che passino ne criteri clientelari ne attribuzioni

Gli speculatori edili di Catania firmano un attentato contro un sindacalista CGIL

CATANIA, 3 - Martedi notte una bomba ha devastato l'auto di Domenico Cotugno, segretario della CGIL del sindacato edili di Catania. L'auto era posteggiata in strada dove abita il compagno, «L'attentato di stretta marca fascista e mafiosa », come denuncia il comunicato della CGIL, ha un chiaro carattere intimidatorio proprio nel momento in cui è in corso un'iniziativa sindacale contro gli intermediari di mano d'opera, che esistono nei cantieri e che si servono di forme di subappalto e di cottimismo. Gli speculatori edili di Catania non sono nuovi a queste azioni violente: ne sanno qualcosa i compagni delegati più combattivi che spesso hanno trovato ad aspettarli sotto casa dei veri e propri killer. Nella maggioranza dei cantieri si lavodare sprecata.

ra in aperta violazione delle norme contrattuali, le trasferte non vengono pagate, si fa un uso spregiudicato del lavoro minorole. Da alcuni anni è in corso un drastico ridimensionamento del settore edile a Catania, migliala i disoccupati dopo la fine del boom della speculazione edilizia, su cui si sono ingrassati i grossi padroni, aiutati dalla mafia democristiana. Di fronte a questa ulteriore provocazione ancora una volta la CGIL si è assunta la grave responsabilità di non indire lo sciopero, di non chiamare alla mobilitazione.

E' prevista un'assemblea dopo bomba, si risponde con assemblee, quando il voto del 15 giugno ha dimostrato che a Catania c'è una disponibilità alla lotta che non deve più an-

tervento di prima, e l'intervento che ora le masse fanno su di noi, con que sto sommergerel di doman de, portarci informazioni, questo dire dovresti fare

differenza tra Il nostro in-

Il compagno Alceste Campanile

cui Legione Europa prean-

nunciava nuove sortite pri-

compagni, gli operai, gli antifascisti, abbiano chia-

ro il significato di questo assassinio, credo che sia

compito loro far capire chi

era Alceste, che era un com-

pagno bravissimo, si inte-

ressava ai problemi dei gio-

vani e lavorava nel Circolo

Ottobre, che partecipava in

maniera militante alla vita

terno degli operai, dei com pagni del PCI, sia quelli

che hanno conosciuto Alce-

personalmente,

quelli che ne hanno senti-

to parlare come compagno

noto in tutta Reggio Emi-

lia, sia chiara la coerenza

militante e comunista di

Alceste, Non solo, ma al

mio ritorno in fabbrica,

dopo la morte di Alceste,

domande che a centi-

Sono convinto che all'in-

dell'organizzazione.

Ma credo che a Reggio i

Luigi, delegato della Lom bardini. « Subito dopo l'assassinio di Alceste, in fabbrica abbiamo fatto mezz' ora di sciopero. Io non riuscivo ad aprire bocca, perché ero completamente sconvolto, ma sono stati compagni del PCI a definire senza alcun dubbio la matrice fascista dell'omicidio e a denunciare il tentativo di una certa stampa, della RAI e della TV di strumentalizzarlo, annunciando che su questo il CdF avrebbe preso una posizione pubblica.

C'è stata in tutti i giorni seguenti e ancora oggi rimane molto viva tra gli operai la discussione, nonostante i giornali, Unità compresa, non dicano più niente sull'assassinio di

Nonostante questo moltissimi operai, anche tra quelli più « spoliticizzati » venivano e vengono a chiedere perché la polizia e la magistratura perquisisco-no le case dei compagni, invece di andare a pren-dere i fascisti, perché questi vengono interrogati dieci minuti e poi lasciati andar via ».

Paolo, operalo della Site. « Credo che l'influenza sull'opinione pubblica e anche su una parte del proletariato, della campagna lanciata dalla stampa borghese, resti un problema di second'ordine. Nel senso che, secondo me, se questo omicidio fosse accaduto a Milano, la classe operaia sarebbe scesa piazza ugualmente. Og-il problema principale capire come si sviluppa la risposta operala, come la mobilitazione di massa può impedire che la violenza fascista colpisca an-

Quale giudizio date del-

comizio. Poi non bisogna biettivi, che l'andare alla dimenticare la responsabilità del PCI, di non aver fatto chiarezza sulla matrice del delitto e soprattutto di non essersi impegnato nel promuove-

re mobilitazioni. Per esempio ai funerali nonostante la molta gente pre-sente dentro e ai lati del corteo, si notava però la mancanza di una presenza organizzata dai proletari delle sezioni del PCI e anche della classe operaia ».

Fausto, delegato della Bertolini. «Credo che sulla risposta della classe operaia abbia influito anche l'atteggiamento dei dirigenti del PCI. Innanzitutto in un comitato antifascista provinciale dove a differenza di Torino e altri posti c'è ancora la DC c'è il PSDI, c'è il PLI, il PCI pur di non rompere il sempre più precario equilibrio e accordo con tali partiti accetta di cedere, di negare la parola a Lotta Continua nella manifestazione unitaria di venerdì. Sempre con questa Bernardi, segretario del PCI, per fermare il corteo che sta per partire dalla piazza dove si svolgeva il comizio, organizzato da Lotta Continua e dalla sinistra rivoluzionaria, urla dal palco iste-ricamente che nelle nostre file ci sono infiltrati noti

Questo atteggiamento oltre a derivare dalla volontà di mantenere a tutti i costi l'unità formale di certi comitati antifascisti. è la reazione incontrollata dei dirigenti del PCI alla paura di una risposta dura da parte dei proletari di Reggio, paura di perdere il controllo della propria base. Per questo credo anche abbiano convocato la manifestazione nazionale della FGCI per il 6 luglio. Riprendendo il discorso

l'assassinio di Alceste, crecompagno. do si debba discutere di del mio reparto mi diceva come si svilupperà da og-

sede del MSI sembrasse loro un obiettivo limitato.

lo credo che questo assassinio, se non è come la strage di stato che iniziò una strategia delle bombe di lunga durata, è però un elemento qualitativamente nuovo, un livello più alto del terrorismo nero, che si chiama eliminazione dei militanti di sinistra a freddo. Questo elemento nuovo noi lo troviamo nell'omicidio di Varalli e in quello di Brasili, in forma diversa in quello di Micciche, fino ad arrivare all'assassinio di Alceste e della compagna di Napoli. Dalla strategia delle bombe si passa all'omicidio selezionato. Abbiamo 5 compagni in un mese eliminati dalla destra in Italia. Sbaglieremmo se giudicassimo la risposta della classe ope-raia nel tempo di due giorni o di dieci giorni, Al contrario credo che si pongano problemi politici reali: un primo elemento è che nell'assassinio di Alceste, il più feroce dei cinque per la sua premeditazione lucida e spietata, c'entra il SID, i servizi segreti dello stato: chi guarda quest'omicidio capisce che sotto c'è qualcosa più pesante che non Marcello Rossenesi segretario del Fronte della Gio-

ventù locale ». Michele. « Parlando in fabbrica, con gli operai, si sente fare un discorso chiaro: non basta andare a colpire gli esecutori del delitto. Si è parlato di SID, gli operai hanno capito che bisogna andare a colpire l'organizzazione che sta dietro a questo delitto fascista.

Sono convinto che all'interno della mia fabbrica nella testa di molti operai sia passata l'idea di fare giustizia individualmente dell'assassinio di questo

Parlando con un operaio

Alceste è con noi nella lotta contro il fascismo

della risposta di massa al-

A Reggio Emilia spettacolo di lotta in ricordo del compagno, a un mese dal suo barbaro assassinio e per tutti i comunisti e gli antifascisti caduti in questi anni di strategia della strage. Per scoprire punire gli assassini e i mandanti.

12-13 luglio, dalle 19 in poi, all'ex-caserma Zucchi.

FIAT - Che cosa significa questa "spallata" Per il convegno operaio nazionale

In questi giorni è in atto alla Fiat una tendenza generale alla radicalizzazione dello scontro, alla « spallata » potremmo dire, a condizione però di intenderci molto bene sul significato di questo termine oggi, alla vigilia delstagione dei contratti. Ci riferiamo ai grandi cordelle meccaniche di Mirafiori un mese fa, al blocco dei cancelli alla Spa Stura, alla radicalizzazione improvvisa alle presse di Mirafiori, alle « otto ore » o alle vampate che in questa o quella officina conferiscono alla lotta un andamento irregolare, ma con una tendenza prevalente alla stretta, alla resa dei conti

Ognuno di questi episodi manifesta l'irrompere decisivo dell'autonomia dopo mesi e mesi di cresciininterrotta malgrado o meglio, proprio in ra-gione del durissimo at-tacco scatenato da Agnelli sul terreno del salario e della ristrutturazione: una crescita che ultimamente si è alimentata della clamorosa vittoria dei 15 giugno. Se ricordiaclamorosa vittoria del mo oggi, alla luce dei fatti più recenti, gli aperti insulti sindacali alla lotta dei carrellisti di Mirafio-ri, quasi due mesi fa, le accuse di corporativismo, gli sproloqui contro l'oltranza, tocchiamo con mano la miseria di quelle posizioni che in questi mesi, partendo da « considerazioni sulla debolezza del movimento» alla Fiat di fronte all'attacco padro-nale, hanno fatto discendere una politica di aper-to cedimento, fino al boicottaggio esplicito della

Mai così esplicita la critica alla politica sindacale

Oggi nessuno parla più di corporativismo. Ma solo perché la discesa in campo massiccia degli o-perai addetti alla produzione toglie ogni parven-za di credibilità a quelle sciocchezze, non certo perché sia mutata in qualche misura la sostanza della politica sindacale. Anzi, la spinta alla generalizzazione cui abbiamo accennato contiene oggi una critica
— mai in passato così esplicita — alla politica sindacale, che si alimenta giorno per giorno dei passi successivi di una tendenza permanente al cedimento e alla collaborazione. Ci riferiamo ai tentativi di tenere divise le une dalle altre le diverse vertenze, di ostacolare in ogni modo la partenza della lotta alle carrozzerie di Mirafiori; alla passività timorosa di ampi settori di delegati incapaci, da soli, di intravvedere una qualunque alternativa alle direttive sindacali; alla gestione controllata e « responsabile » degli scioperi con la scusa magari che bisogna ad ogni costo evitare la messa in liber-tà, come se la Fiat sospendesse solo e unicamente per ragioni strettamente produttive; al modo in cui il sindacato accetta di condurre la trattativa; agli obiettivi del tutto subalterni alla logica della ristrutturazione su cui la FLM chiama gli operai a lottare; agli accordi che poi concreta-mente firma tradendo ogni seppur minima aspetta-

Il controllo di massa sulle trattative

tiva degli operai.

Tutti questi elementi caatterizzano la politica sindacale alla Fiat; su ognuno di essi gli operai esercitano la loro critica pratica, a livelli differenti da sezione a sezione, da officina a officina. Mai nella storia delle lotte di questi anni la autonomia era stata chiamata a compiti così difficili, anche perché mai la divaricazione fra gli obiettivi adeguati ai bisogni operai e le propo-ste sindacali è stata così radicale.

Alle meccaniche di Mirafiori il corteo in palazzina aveva indicato la possibililà oltre che la necessità di sottoporre al controllo di massa la trattativa sindacale. Gli operai della Spa hanno raccolto questa indicazione imponencon il blocco che la Irattativa procedesse e si concludesse nel fuoco della lotta; ancora alla Spa

si pone oggi il problema di come costruire l'iniziativa operaia dal basso malgrado e contro l'accordo sindacale, di come consolidare la organizzazione conquistata con il blocco nella prospettiva dei contratti. Alle carrozzerie il problema è da un lato di spezzare la tenaglia dell'isolamento e della passività sindacale - e già se ne vedono le prime av-visaglie —, dall'altro di conquistare la massa degli operal a un programma adeguato alla esperienza e alla forza di quella che rimane tuttora la punta di diamante della classe operaia Fiat.

Dappertutto ogni forma di lotta che imponga finalmente una stretta, e particolare il blocco cancelli - significativa da questo punto di vista la discussione che in tutte le sezioni ha suscitato la esperienza della Spa - viene interpretata come lo strumento che meglio di ogni altro consente in questo momento di mettere in mano agli operai la direzione della lotta e della trattativa, di consolidare un retroterra insieme di co-scienza, di organizzazio-ne e di risultati materiali utile a impostare in forma offensiva lo scontro di autunno. Ci sono tutte le condizioni perché gli episodi di lotta dura che ci sono stati e che probabilmente ci saranno nelle prossime settimane non siano un semplice sfogo, in ultima analisi un passo indietro, una ragione di debolezza futura.

Le armi spuntate di Agnelli

E' invece questa la stra-da su cui si muove oggi la Fiat. Ma le armi che A-gnelli oggi usa nel tentativo di dividere il mo-vimento, di minare la fiducia degli operai nella propria forza, di congelare in qualche misura la spinta alla lotta di queste settimane, per poter poi piazzare più tranquillamente i propri colpi in autunno, si dimostrano il più delle volte inefficaci.

La messa in libertà in primo luogo: negli ultimi giorni la Fiat è arrivata a vere e proprie serrate a Mirafiori, senza però mai poter portare a fondo attacco agli operai per il zioni incontrollabili. Venerdì scorso ad esempio la direzione ha mandato meccaniche e carrozzerie di Mirafiori; al secondo turno di fronte alla evidente volontà di risposta degli operai - dimostrata in una assemblea e in uno sciopero preventivo alle carrozzerie - l'intimidazione è prontamente rientrata, malgrado i convogliatori fossero rimasti praticamente vuoti per ore e ore di seguito. Per non parlare ovviamente dei numerosi episodi di rispo-

sta massiccia. Ma ultimamente l'attenzione degli operai si è concentrata più che sulla mandata a casa sull'andamento e sull'esito delle trattative. Anche qui Agnelli ha le sue carte da giocare: in primo luogo tentativo di portare la trattativa il più lontano possibile dagli operai, tentativo che procede in parallelo alle pesantissime pressioni sul sindacato perché subordini definitivamente ogni richiesta alla logica della ristrutturazione. Non è certo un caso - e gli operai dimostrano di saperlo molto se alla unione industriale la Fiat può permettersi le più spudorate provocazioni in tema di ristrutturazione e invece in fabbrica il riferimento alle richieste operale molto più immediato; alla trattativa in fabbrica si guarda più che altro a quanto la direzione è disposta a scucire.

Al modo padronale di condurre la trattativa, cui il sindacato tende regolarmente a subordinarsi, si accompagna la totale indisponibilità della direzione a cedere sugli obiettivi operal: il passaggio auto-matico prima delle ferie di tutti al 3º livello, il passaggio automatico in tempi brevi e definiti al 4º e al 5º livello, la perequazione alle paghe massime all'interno di ogni livello, il pagamento al cento per cento delle ore di messa in libertà subito e da parte della Fiat, il blocco dei trasferimenti,

l'aumento delle pause e in



alcuni casi l'abolizione del turno di notte.

La mobilità

Anzi, su questo il gioco della Fiat è ancora più sottile e ambizioso. Nelle trattative globali avviate a Roma e proseguite poi a Torino sul « futuro » della Fiat, l'azienda ha esposto un provocatorio pro-getto di mobilità integrale sulle lavorazioni di produzione, con spostamenti quotidiani non solo nella squadra e sulla stessa linea, ma addirittura fra linee diverse; tutto questo insegna beninteso professionalità. Montare i freni alternativa-mente sulla 127, sulla 131 o sulla 132, girando come trottole da un capo all'altro delle officine, dovrebbe consentire dopo qual-che anno il passaggio al terzo livello.

Tale proposta fa il paio con alcuni studi in corso alla Fiat su nuove forme di cottimo — al posto de-gli aumenti salariali — da proporre ai contratti - che sostituiscano l'attuale ormai ben poco incentivante, fondate sul calcolo dell'assenteismo, sugli scarti e sulle ore a economia.

Disponibilità dell'FLM (e di AO e PDUP)

Fatto sta che di fronte

a proposte del genere sul-la mobilità la FLM dimostra ampia disponibilità. Basti pensare agli accordi sinora firmati nelle sezioni Fiat di Torino per renconto di come la FLM sia disposta a collaborare sul terreno della produttività, di come la FLM sia disposta ad assecondare il progetto di Agnelli di arrivare all'autunno con un bagaglio di articoli e di codicilli che consentato di sfruttare al massimo la mobilità - insieme alla cassa integrazione e alla minaccia dei licenziamenti - per conraia. L'accordo firmato alle carrozzerie di Mirafiori da numerosi delegati, fra cui anche esponenti noti in fabbrica per la loro militanza nel PDUP e in Avanguardia Operaia, sancisce il pieno coinvolgimento dei delegati nella gestione della mobilità interna: non viene offerta nessuna garanzia numerica sul rapporto che deve esistere fra produzione e numero di operai, l'azienda garantisce praticamente i dati sulla produzione solo fino a fine luglio - questa sarebbe la grande conquista -, le percentuali assenti e quindi il numero degli operai in più per coprire i vuoti dovrebbe calcolato di fatto sulla base della officina assecondando quindi una tendenza che la Fiat cerca di imporre da mesi e mesi, viene menzionata la possibilità che tornino in carrozzeria operai da tempo trasferiti ad altre sezioni però non si dice parola dei trasferimenti che la Fiat ha già deciso dalle meccaniche in carrozzeria e, anzi, si apre la porta alla mobilità più sfrenata

> SPA Stura: la questione delle pause

nelle officine.

L'accordo della Spa ripropone, anche se in for-

un po' diversa, la stessa logica. In primo luogo i passaggi di categoria concessi, neppure la metà di quelli richiesti, sono subordinati alla rotazione e agli arricchimen-

La critica sindacale alle interpretazioni restrittive dello inquadramento unico è approdata dunque di fatall'avallo almeno parziale dei criteri adottati dalla Fiat nella decisione dei passaggi: l'aver accet-tato fino in fondo il criterio della rotazione per l'acquisizione del terzo livello ad esempio non è infatti grave soltanto perin questo modo si copre la volontà della azienda di imporre la mobilità integrale nelle officine, ma anche perché si su-bordina di fatto l'avan-zamento di qualifica alla cattiva volontà dei capi, sempre disposti a violare schemi di rotazione previsti negli accordi e

quindi a impedire defini-

tivamente la conquista del livello superiore.

Ma l'accordo alla Spa è negativo anche in quanto elude una richiesta molto sentita nelle officine; l' aumento delle pause utile a combattere l'intensificazione massiccia dello sfruttamento seguita al trasferi-mento ad altre sezioni senza proporzionale diminuzione di produzione. Anche qui il sindacato ha evitato accuratamente di sostenere una rivendicazione che direttamente avrebbe potuto ostacolare da un lato la mobilità e dallo altro la continua riduzione dell'organico.

Una lezione in vista dei contratti

Questi accordi danno pienamente la misura di quale sia il corrispettivo in fabbrica delle richieste sindacali di nuovi in-

vestimenti, delle vertenze decise a Rimini. Danno la misura cioè della logica con cui la FLM si prepa-ra a definire i contenuti della piattaforma contratil cedimento più tuale: completo sul terreno della organizzazione del lavoro, la disponibilità a subordinare gli aumenti salariali nel caso specifico le turazione- nel caso specifico la mobilità e la discrezionalità dei capi - sono forse i due aspetti decisivi di una linea sindacale che costringe l'autonoa confrontarsi con compiti ben maggiori che nel passato, nello sforzo per definire sempre me-glio gli obiettivi adeguati allo sviluppo del movimento in vista dei contratti e per costruire quegli strumenti organizzativi utili a contrastare l'attacco padronale in fabbrica, oltre che a praticare nella lotta quegli obietti-

di Lotta Continua (Napoli, 19-20 luglio)

Introduzione alle piattaforme sindacali (1)

scelte di politica rivendicativa che il sindacato si prepara a fare di fronte alla stagione contrattuale non possono non avere come punto di riferimento obbligato la vicenda della «vertenza d'autunno» (contingenza, salario garantito, pensioni). Con la piattaforma presentata nel settembre del 1974, infatti, le centrali sindacali introdussero significativi elementi di novità, strettamente legati al quadro della crisi economica e della situazione politica. In sostanza, le confederazioni sindacali si trovavano a dare una risposta ad un progetto padronale, che puntava esplicitamente ad attuare una profonda ristrutturazione dell'apparato produttivo fondata sulla riduzione drastica della occupazione; si trovavano a dover dare una risposta al governo sorto per attuare quel progetto padronale, attraverso la trattativa tra le parti sociali e la corporativizzazione dello schieramento sindacale.

Quali gli sbocchi materiali e politici di quella vertenza?

L'accordo sul salario garantito, non a caso il primo ad essere raggiunto, apparve subito come il tentativo di sollecitare l'attacco all'occupazione, favorendo la dilatazione della cassa integrazione e, successivamente, dei icenziamenti.

Ma in complesso tutti i provvedimenti salariali emersi da quella vertenza si inquadravano nei disegni della ristrutturazione capitalistica tanto nella fabbrica quanto fuori di essa.

L'accordo sulla contingenza e sugli assegni familiari subiva la seria ipoteca di essere legato alla « presenza », e quindi alla ristrutturazione. Un pesante ridimensionamento subiva anche la conclusione della trattativa sui redditi più bassi: l'accordo per le pensioni, che precostituisce con gli scatti automatici una tendenza al ribasso di queste previdenze; l'abro-

 La previsione e il giudizio sulle prepara, che va collocata la discussione all'interno del sindacati e le stesse iniziative che sono state già

2. Quali sono le prossime tappe della strategia padronale? I grandi gruppi monopolistici vogliono procedere sulla strada della ristrutturazione che hanno intrapreso. Scopo di questa gigantesca manovra è fare assumere al nostro paese la collocazione che la divisione internazionale del lavoro gli assegna, e che è tradizionalmente (non da ora, dunque, come sembra scoprire qualche sindacalista) quella di cerniera tra i paesi più sviluppati industrialmente e quelli « emergenti ». Assumere questa collocazione significa in questa fase promuovere la crescita del settore dei beni di investimento (beni cioè che servono a produrre altri beni) o di quelle produzioni che vengono via via abbandonate dai paesi più « avanzati » del nostro; e, viceversa abbandonare quelle produzioni, soprattutto di beni di consumo, che vengono dirottate verso paesi in cui il costo del lavoro è largamente inferiore.

Portare a compimento una simile operazione vuol dire modificare la composizione della classe operaia, attaccare frontalmente la sua forza e la sua organizzazione. Il cuore di questo attacco in questa fase sono le manovre contro l'occupazione e per la mobilità assoluta della forza-lavoro.

Mentre un altro elemento decisivo è per il grande padronato mettere le mani sui soldi che lo stato sta saccheggiando attraverso la politica tariffaria e fiscale.

Far camminare un simile progetto vuol dire per i grandi gruppi monopolistici disporre di strumenti ancora più perfezionati di quelli che ha adoperato fino ad ora.

In un punto, con maggiore evidenza si esprime la profondità dello scontro in corso tra il proletariato e la gazione di qualsiasi intervento miglio- gestione padronale della crisi: da una

Torino: liquidata la vertenza alla Motori Avio

Il compagno Castellani deve rientrare in fabbrica

operal della Motori Avio conoscere il testo integrale dell'accordo firmato dal sindacato (le trattative si erano concluse la settimana scorsa) e criticarlo è stato tutt'uno. Sulla perequazione, che era il primo punto delle richieste operaie, il sindacato non ha ottenuto nulla se non 450 aumenti nell'ordine delle 30-52 lire che lasciano ai capi un amplissimo margine di manovra nelle discriminazioni. I passaggi di categoria immediati sono pochissimi (60 subito, altri 40 entro l'anno), gli altri sono rimandati alle calende greche. Soprattutto non scompare il secon-

TORINO, 3 - Per gli do livello, come invece non si risolve positivamenchiedevano gli operai. Per l'ambiente di lavoro (all' Avio viene trattato materiale radioattivo) tutto è lasciato al CNEN di Roma che interverrà per effettrolli sanitari e tecnici ».

Infine, la riassunzione del compagno Castellan, delegato e militante di Lotta Continua, licenziato per rappresaglia (che era stata posta come pregiudiziale alle trattative), è rimandata ad una trattativa separata, anche se il CDF dichiara « di non considerare il licenziamento di Castellan come una cosa separata e di essere pronti a riprendere la lotta se te la questione ».

I capi officina hanno dimostrato di sapersi muovere benissimo fra i punti dell'accordo: fin d'ora infatti cercano di negare gli aumenti ai compagni e di concederli ai loro protetti. I casi del genere sono già 12 all'off. 3, 8 all' off. 1 e cinque all'off. 2. I compagni di Lotta Continua lo hanno scritto su un volantino e i capi si sono offesi: ora, con una nuova manovra provocatoria, vogliono accusare il compagno Castellan di esserne il responsabile ed usare la cosa per impedire il suo rientro in fabbri-

Sottoscrizione per il giornale

PERIODO 1/7 - 31/7

Sede di GENOVA: Massimo di Arenzano Artemisio fisioterapista 2.000; raccolti all'Am-Sez. Sestri Ponente

Piero operato Italsider 1,000; Marco 500; impiega-ti Italsider 500; Vanne operaio Italsider 1.000; Giap 3.000; Gabriella 5.000; Mino ospedaliere 3.000; un ope-raio Italsider 3.000; Joan Sergio 10.000; com-FGCI 500; Franco pagno FGCI 500, 1 1.000; Edgardo 1.000.

Sez. Sampierdarena Mario 5.000; Franco del Meccanico 5.000; Bruno 5,000; raccolti da Ciccio ad Arenzano 5.000.

Sez. Lagaccio Nucleo Sip: Pino 10.000.

Sez Università Nucleo Medicina: Tommaso e Anna 1.500; un medico democratico 1.000; Nino Zag 500; due compagni 1.000; raccolti alla festa di P. Martinez 12.000; Giorgio Pesavolo del PS1 5.000; Pao lo 1.000; Armando 1.000. Sede di FIDENZA:

Rino e Sergio 20.000. Sede di ROMA: Compagni Ifap Iri 21.000 compagni ferrovieri Roma Termini 20.000; sez. S. Lorenzo 4.500. Sede di PALERMO:

Sez. Vella 70.000; operai Cantiere Navale 4.000; O-perai Keller 9.000; raccolti all'Istituto di Genetica 10 mila; la madre e il padre di Maurizio 10.000; Ludo-Da Castiglione in Teverivico Consagna consigliere provinciale PCI 10.000; un compagno di S. Caterina 1.000; raccoliti alla sezione Orcel del PCI 8.000; sez. Cirisi 12.000; Giulia 3.000.

Sez. Riccione Raccolti tra i vigili ur-bani 2.000; compagni bar Angelini 3.000; i compagni

Sede di RIMINI:

Sede di SAVONA 20.000. Sede di MODENA: Compagni della Colonia

Sede di NOVARA: Verbania Un compagno 10.000; nu-Montefibre 11.000; vendendo ü giornale 10.200un compagno

Sez. Omegna partigiano

38.800.

Compagno partigiano Belloni 5.000; i compagni 3.500; colletta 1.500. Sede di MACERATA: compagni della sede Sede di FOGGIA:

Sez. Montesantangelo 25 Sede de L'AQUILA Sulmona 10.000.

Centro iniziative popo-lari 10,000. Sede di CUNEO: Compagni Enel 16.000;

compagno scrutatore 20.000 Sez. Dogliani 18.500. Sede di TERAMO: Una compagna di Isola Gran Sasso 5.000. Sede di BERGAMO:

Sez. M. Enriquez Rossana 4.000; Silvio 10 mila; raccolti alla manifestazione per la Philco 9 mila; vendendo il giornale 13.000; raccolti da Fa-bio 300.000. Sez. Val Seriana « T. Miccichè »

Un compagno 3.000. Sez. Isola Roberto operaio Phileo

Contributi individuali: Lorenzo V. - Oltre il Col-(BG) 15.000; Riccardo Palena (CH) 1.000; la B. - S. Cesareo Daniela B. 1.500; Aurelio S. Enna 10

TOTALE 955.200.

Il convegno operaio nazionale a Napoli il 19 e il 20 Luglio

Il convegno operaio nazionale di Lotta Continua si svolgerà a Napoli, sabato 19 e domenica 20 luglio, anziché la settimana precedente,

E' in funzione a Roma, in via Dandolo 10, una segreteria tecnica alla quale le sedi dovranno fare riferimento tanto per l'organizzazione delle delegazioni, quanto per annunciare tempestivamente tutte le iniziative (convegni operal provinciali e regionali, coordinamenti, attivi, riunioni operaie) con cui prepareranno il convegno nazionale. Il numero telefonico della segreteria del convegno è 06-5895930; è preferibile che i compagni chiamino tra le 18 e le 20.

rativo per la indennità di disoccupa-

Dalla conclusione di quella vertenza uscì modificato anche il modello di contrattazione: una impetuosa spinta venne alla centralizzazione delle strutture sindacali. Un simile processo era indirizzato dal padronato e dal governo e in primo luogo dalla Confindustria di Agnelli e dalla sua poli tica del confronto generale tra le parti sociali. La stessa apertura di una trattativa sulle tariffe, come quella che i sindacati intavolarono per chiudere la lotta della autoriduzione, esaltava il ruolo del sindacato, su un terreno sociale decisamente nuovo.

Va detto che all'interno dello schieramento sindacale venne favorita l'iniziativa di quelle forze, e in particolare la CISL, che avevano spinto per la vertenza sulla contingenza e più in generale per sottrarre il sindacato al suo ridimensionamento politico e lavorare al suo rilancio come interlocutore della trattativa globale con il grande padronato.

Quali i punti a favore del padronato e del governo? quali quelli a favore della classe operaia? I successi ottenuti dalle forze guidate dai grandi gruppi monopolistici stanno nelle eloquenti cifre che indicano l'aumento della disoccupazione e della sottooccupazione, la riduzione del reddito proletario, l'ampiamento della cassa integrazione, la stessa capacità del la iniziativa padronale di risucchiare in questo disegno lo schieramento sindacale.

Al'attivo di questi mesi di lotta della classe operaia sta, invece, un processo di unificazione politica dentro l'acutizzazione della crisi, la costruzione della forza e del programma con cui arrivare ad una resa dei conti con il piano dell'avversario.

E' alla luce dello scontro che

parte gli operal che lottano contro licenziamenti e la cassa integrazione in modo aperto, che rovesciano l'uso padronale della garanzia del salario, nella capacità di imporre il pagamento integrale del salario durante le sospensioni antisciopero; dall'altra i padroni che vogliono licenziare massicciamente, che vogliono, andare oltre lo stesso salario garantito pagato dallo stato alla loro ristrutturazione, pretendendo esplicitamente l'introduzione di una indennità di licenziamento che faccia compiere un nuovo salto all'attacco all'occupazione (già preparato concretamente attraverso le minacce aperte contro le grandi fabbriche e lo stillicidio della chiusura delle piccole fabbriche).

In questa contrapposizione frontale si può misurare la maturità del conflitto che oppone gli obiettivi del programma operaio a quello della ri strutturazione padronale.

Analogamente avviene sulle principali questioni emerse con la vertenza di autunno: dallo scontro sul salario, che i padroni vogliono piegare alla ristrutturazione, a quello sulle tariffe e sui redditi più bassi: a quello decisivo sull'occupazione.

Caratteristica fondamentale di questo scontro per la classe operaia è che esso non approda alla definizione di una piattaforma contrattuale (così come per il padronato del resto che ha alzato il tiro rispetto alle pretese della Federmeccanica nel 1972) ma alla precisazione di obiettivi che assumono come prospettiva una profonda svolta politica, imperniata sulla liquidazione del regime democristia-

Quale è la posizione delle centrali sindacali nella dinamica di un simile scontro? Quale l'evoluzione della stra tegla dell'autunno?

MOZAMBICO - 25 giugno 1975

Il giorno più bello

che ha vissuto il popolo mozambica: grandi masse povere del paese. no: il giorno dell'indipendenza nazioconquista della indipendenza nazio- ciascuno conduce,

Queste che pubblichiamo sono al- con la conquista del potere da parte re ». La commozione e lo stupore, socune immagini del giorno più bello degli operal, del contadini, delle

E' stato il giorno più bello anche nale, della nascita di un nuovo stato, per i compagni di tanti paesi del mon-Il cui futuro è già oggi presente nei do che, venuti da esperienze diverse volti felici delle donne, degli uomi- e lontane di lotta, hanno potuto riconi, dei bambini, neri e bianchi, che noscere nella giola, nell'unità, nella sanno che per loro la fine della guer- coscienza di un popolo libero, Il senra e della oppressione coloniale, la so più profondo della battaglia che

sfruttamento dell'uomo sull'uomo, per chi lo ha vissuto da « osservato-

pravanzano di troppo la conoscenza e la capacità di analizzare la lunga storia di un popolo che ha saputo unirsi, dare una direzione rivoluzionaria alla propria lotta, e sconfiggere 500 anni di oppressione coloniale. A queste immagini affidiamo un messaggio che noi non saremmo capaci di trasmettere. Nei prossimi giorni pubblicheremo una intervista con l compagni inviati dal nostro giornale nale, è tutt'uno con la fine dello. Difficile è descrivere quel giorno, alla festa dell'indipendenza del Mo-



nel mezzo dello stadio gremito di centinala di migliala di persone, viene abzio, poi una esplosione di canti e di balli.

Nel grande stadio di Lorenço Marques, la notte tra il 24 e il 25 la cerimonia dell'indipendenza. A mezzanotte in punto, cambico, Un attimo di improvviso silenlustra le tappe della lunga lotta, le ra-gioni della vittoria, il cammino futuro



Il lavoro liberato dallo sfruttamento, si trasforma in un'arma per l'emancipazione degli uomini. Finché esisterà la necessità del lavoro, anche in una società socialista, esisteranno le contraddizioni e la lotta.

Questi sono i principi ai quali il FRE-LIMO ispira la propria linea, nella dire zione della fase che oggi si apre.

Della grande sfilata del 25 giugno non erano protagonisti i prodotti o gli strumenti del lavoro: non le macchine, I trattori, le armi, ma gli uomini che le muovono, lo scopo per cui le usano, le contraddizioni che sorgono dal rapporto tra gli uomini e dal rapporto con la natura anche dopo la distruzione del capitalismo.





"La nostra è una lotta anticolonialista rivolta alla distruzione dello stato coloniale fascista, una lotta anti-imperialista destinata a distruggere la dominazione delle compagnie multinazionali e a porre fine alla utilizzazione imperialista

del nostro paese come base di aggressione contro I regimi progressisti africani e zona di difesa dei bastioni razzisti e fascisti, e infine una lotta diretta a liguidare il sistema di sfruttamento del-

'uomo sull'uomo ». La stessa prospettiva tracciata nel pro-religione, sono una legge dello stato.

della lotta armata ispira oggi la costituzione della Repubblica Popolare. L'internazionalismo proletario e l'eguaglianza tra gli uomini diversi per razza, sesso,



Il presidente della Repubblica Popolare del Mozambico, compagno Samora Machel



« A Revolucao continua », « a luta continua». Queste parole campeggiano negli striscioni delle manifestazioni, sui muri della città, sui giornali. Con queste parole Samora Machel conclude tutti i suoi discorsi. I ragazzi di oggi, i bambini che

hanno riempito ogni attimo della giornata del 25 giugno, sono i protagonisti e i destinatari di questa parola d'ordine. In ogni quartiere e in ogni villaggio vengono formati i gruppi di « continuadores » l'ignoranza.

dai tredici anni in su, i ragazzi partecipano a tutti i compiti della rivoluzione: da quelli militari di difesa e vigilanza, integrati nelle milizie popolari, alla battaglia contro l'analfabetismo, le malattie,



Una denuncia dei compagni vietnamiti

Gli USA manovrano contro la pace nel Mediterraneo

Gli imperialisti lavorano per avere « il controllo delle vie marittime » - In Libano torna una calma precaria

« Febbrilmente », gli Stati Uniti si Uniti hanno praticamente espulso la lineata e neutralista dell'Algeria, fipreparano alla guerra in Europa Oc- Francia, la Gran Bretagna e l'Italia no al Portogallo e al regime franchicidentale, e in particolare nel Mediterraneo: questa l'accusa lanciata nee ». Gli scopi di Washington sono ta di massa dei lavoratori spagnoli. oggi dal quotidiano nordvietnamita evidentemente due: da una parte as-« Quan Doi Nhan Dan » in un articolo sicurarsi l'egemonia di tutto il Meredatto dall'agenzia di stampa gover- diterraneo, per avere « il controllo nativa. L'organo dell'esercito della Repubblica democratica scrive che dopo la sconfitta in Indocina, gli imperialisti americani » prestano tutta la loro attenzione all'Europa, nel quadro della loro strategia controrivoluzionaria, e si sforzano di consolidare le loro forze nel Mediterraneo ». Oul - prosegue il giornale di Hanoi, facendo evidente riferimento, fra l'altro, agli avvenimenti ciprioti - « ponendo i diversi paesi sotto il loro ombrello nucleare e la loro superiorità economica e militare, gli Stati



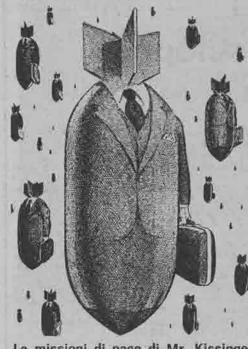
da molte basi strategiche mediterrasull'insieme delle vie marittime che collegano l'Oceano Atlantico e il Mar Nero con l'Oceano Indiano, passando per il Mar Rosso »; dall'altra « contrastare l'influenza dei paesi socialisti in questa parte del mondo, sconfiggere le lotte dei lavoratori dei paesi capitalisti che si affacciano sul Mediterraneo e minacciare le nazioni dell'Africa del Nord e del Medio

Il grido d'allarme del compagni nordvietnamiti che giunge in coincidenza con il provocatorio discorso del segretario generale della NATO Luns, da noi riportato ieri, non è certo gratuito. Basta pensare ai nodi fondamentali dell'attuale congiuntura internazionale nel Mediterraneo, che fanno di questa area - soprattutto dopo la fine della guerra del Vietnam - Il centro dello scontro interimperialistico USA-URSS da una parte, e una delle zone politicamente e socialmente più instabili per l'imperialismo a causa dell'onda montante della lotta di classe in numerosi paesi che vi si affacciano: crisi cipriota, diversioni « autonomiste » di Grecia e Turchia, precarietà della situazione politica in Jugoslavia, il voto del 15 giugno in Italia, crisi e impasse diplomatico americano in Medio Oriente, avvicinamento della Libia all'URSS, tenace proseguimento della politica non al-

sta moribondo sotto i colpi della lot-

A 4.300 miliardi di lire ammontano i danni causati dai provocatori falangisti al Libano

Nella capitale, intanto è tornata la calma la gente affolla i negozi per rifornirsi di generi alimentari, probabilmente non solo per il semplice esaurimento delle scorte, ma anche per il timore di una eventuale ripresa degli scontri più che possibile vista la precarietà di un governo cui non partecipano falangisti e sociali-



Le missioni di pace di Mr. Kissinger



SPAGNA: Proseguono gli scioperi. Dopo il grandioso sciopero dei cantieristi di Ele Ferrol di ieri, proseguono in tutto il paese le dimostrazioni contro la dittatura e i processi di regime contro i patrioti dell'ETA e militanti operai, (Nella foto: manifestazione per Eva Forest).

IL VIAGGIO DI IDI AMIN NELLO ZAIRE

Nuove manovre contro la rivoluzione in Angola

Il presidente dell'Ugan-da Idi Amin destinato a passare alla storia più per e sue stravaganze - e immeritatamente — che per il ruolo politico di strumento dell'imperiali-smo in Africa, ruolo che svolge con solerte efficacia, nel suo recente viag-gio in Zaire ha colto l'occasione per riaffermare la volontà dei regimi reazionari della zona di favorire le manovre di Mobutu per sconfiggere la lotta del popolo angolano e imporre la spartizione dell'Angola sostenendo i movi-menti sedicenti di liberalegati all'imperialismo americano. Idi Amin ha dichiarato nella capi-

tale zairese che egli « so-stiene Cabinda nella lotta per l'indipendenza ». Nell'enclave di Cabinda gli imperialisti hanno dato vi-FLEC, che chiede l'indi-pendenza della regione dall'Angola. In realta die-tro il FLEC ci sta l'immancabile Mobutu che, questa volta in disaccordo con Holden Roberto, vuole annettersi direttamente questa provincia dove si trovano alcuni tra i giacimenti minerari più ricchi del mondo.

Lo stesso Mobutu con un'abile manovra diplomatica sta cercando di atti-rare intorno a sè e al FNLA di Holten Roberto le simpatie e l'appoggio del maggior numero di paesi africanii dopo la denuncia del « complotto CIA » per eliminarlo, Mobutu sta procedendo ad una drastica epurazione in seno al regime estromettendo tutti gli elementi di estrema destra accusati di complicità nel complotto. La visità di Amin, recentemente avvicinatosi all'URSS, indubbiamente una vitto ria del presidente dello Zaire; a maggior ragione occorre la massima vigilanza e solidarietà internazionalista a fianco de popolo angolano e del MPLA contro questa nuo-

Tailandia -Si è conclusa la visita del premier tailandese nella Cina Popolare

PECHINO, 3 - Si è conclusa oggi la visita di tre giorni del primo ministro tailandese, Krukrit Pramoy, nella repubblica popolare cinese. La Tailandia, questa è la conseguenza più appariscente della fine della supremazia dell'imperialismo americano in Sud-Est asiatico, ha allacciato per la prima volta relazioni diplomatiche con la Cina. Assieme a questa decisione il governo tailandese sta cercando di ottenere, con un grande appoggio popolare, la revisione del trattato militare con gli Stati Uniti e ha annunciato la decisione di chiudere le basi aeree USA che si trovano nel paese. Le stesse basi aeree da cui partivano i bombardieri americani per I criminali bombardamenti In Laos e Cambogia e da cui partirono contro la volontà del governo tailandese stesso - gli aerei di appoggio all'attacco dei marines per l'affare « Mayaguez ».

La visita a Pechino di Pramoj segna definitivamente la fine di una epoca in Indocina: nel comunicato congiunto cino-tailandese si afferma che verrà garantita l'integrità territoriale della Tailandia.

Nel corso del banchetto ufficiale Teng Hsiao Ping, vice primo ministro cinese, ha attaccato duramente la Unione Sovietica, sostenendo che i socialimperialisti hanno cercato di ottenere basi militari in Indocina e di includere i paesi di questa area del mondo nella loro sfera d'influenza. Su questo terreno la diplomazia cinese ha riportato una vittoria: il comunicato conclusivo afferma che la Tailandia e la Cina si opporranno a qualsiasi tentativo egemonico di uno stato o gruppi di stati « in qualsiasi parte del mondo ».

VIAGGIO DI BRANDT IN URSS

La Germania si ritaglia una "Welt Politik" all'ombra dell'imperialismo americano

desco Willy Brandt, invitato personalmente da Breznev nella sua qualità di presidente del partito socialdemocratico tedesco. Secondo la Pravda, organo del PCUS la visita costitufrà un'ulteriore « passo in avanti nel quadro della politica di amicizia tra i due paest ».

Gll argomenti in discussione, a quanto risulta, dovrebbero riguardare la di-samina dell'attuale situazione politica ed economica europea. Sui giornali sovietici Brandt viene indicato come « un grande uomo politico » e « di Sta-

La politica estera del governo tedesco-federale sta attraversando una fase di grande attività, con cui la Germania tesse i suoi disegni per il dopo-Vietnam. Come l'anno scorso il fallimento americano a Cipro aveva immediatamenle provocato un intensificarsi della presenza tedesca nel Mediterraneo, che da allora non ha fatto che espandersi ulteriormente, anche la distatta imperialista in Vietnam ha incoraggiato la RFT ad inoltrarsi con maggiore intraprendenza sulla scena mondiale, e non più sollanto o prevalentemente sui mercati — come da anni faceva — bensi anche in » politica ».

Il ministro degli esteri Genscher (che da un anno ha preso il posto del suo collega di partito, il libera-le Scheel, salito alla presidenza della repubblica) in questi giorni sta compiendo una visita di due setti-Imane in Africa, che tocchera gli stati della Liberia, Ghana, Zambia e Malawi. Il rilievo economico di questi paesi è eviden-le: salvo il Malawi si tratla di importantissimi fornitori di materie prime della RFT. Ma anche il rilevo politico non può stuggire: in un momento n cui la crisi della presenza imperialista sopratlutto nell'Africa australe il aggrava e si avvia ver-

aperti (Angola, Zimbabwe, Namibia, Sudafrica), preannunciati da una serie di segni premonitori (il golpe fallito in Madagascar, le manovre di Mobutu, ecc.), la Germania occidentale si affretta a giocare un ruolo di interessata mediazione e « moderazione», essendo tradiziorecente indipendenza o comunque in via di sviluppo - oltre che del proprio potenziale economico e tecnologico, anche della sua posizione di preminenza nella CEE, con cui l'Africa deve per forza trattare e commerciare. Se si considerano queste am-

la diga di Cabora Bassa e così via, si potrà capire con quanto risentimento il governo tedesco abbia incassato la coraggiosa deciinvitare alcuna rappresentanza di Bonn alla proclamazione dell'indipendenza del Mozambico.

Dal 28 luglio all'11 agosto, dall'11 al 24 agosto in Portogallo

Con i viaggi organizzati dai Circoli Ottobre e dalla Associazione di Amicizia Italia-Portogallo

Il viaggio è stato studiato per consentire ai compagni — soprattutto operal — che dispongono di un periodo limitato di ferie, di recarsi in Portogallo con una spesa equivalente a quella che comporta un lungo viaggio in auto o in ferrovia (risparmiando in più cinque giorni di tempo), e di offrire in Portogallo le condizioni di un soggiorno proficuo dal punto di vista politico, oltre che piacevole sotto l'aspetto turistico. Durante il periodo di soggiorno a Lisbona (la prima settimana) i compagni potranno parte cipare ad una serie di dibattiti e conferenze con compagni portoghesi, civili e militari, sulle lotte e l'organizzazione proletaria in questa fase, sulla storia del MFA, sulla situazione economica, sulla politica estera, sulle prospettive del processo rivoluzionario. Vi saranno incontri con i rappresentanti di commissioni operaie (tra cui quella di Republica, e quella della Lisnave), di unità militari, di commissioni di quartiere, di organizzazioni della sinistra. Inoltre verranno organizzati incontri e dibattiti sul tema della decolonizzazione con la presenza di compagni angolani e mozambicani.

La seconda settimana i compagni potranno spenderla per visitare le varie regioni o per riposarsi su una delle belle spiagge del paese. Le spese di soggiorno in Portogallo sono modeste (intorno alle 3.500 lire al giorno per mangiare e alloggiare in pensione, circa la metà per i compagni

che dispongono di una tenda). Sul primo volo ci sono ancora 100 posti disponibili. Ricordiamo ai compagni che hanno effettuato la prenotazione senza versare l'anticipo di affrettarsi a farlo. L'accordo stipulato con le Linee Aeree Portoghesi prevede infatti il pagamento di una prima rata al 5 luglio: entro quella data dovremo dunque aver riscosso tutte le prenotazioni finora giunte.

Riassumiamo i dati essenziali:

- 1º viaggio partenza il 28 luglio e ritorno l'11 agosto;

2º viaggio partenza l'II agosto e ritorno il 24 agosto. Il viaggio si farà su un Jumbo-get delle Linee aeree portoghesi e costerà

90.000 lire andata e ritorno. Le prenotazioni si fanno inviando subito 40.000 lire e versando il saldo entro il 15 luglio (1º viaggio) entro il 30 luglio (2º viaggio) sia presso le sedi dei Circoli Ottobre che presso le sedi di Lotta Continua o telefonando a Roma

al n. 06/5896011 dalle 18 alle 21. E' necessario avere il passaporto valido con la marca da 4000 per il "75. Sono prenotate camere in alberghi o pensioni per chi non va in tenda,

MOSCA, 3 — E' arrivato so momenti di acuta ten-leri sera nella capitale del-leri sera nella capitale del-l'URSS l'ex cancelliere te-l'un approggio a Soares in tal modo tutta la vasta ra tedesca, in cui si intrec-interessi della RFT in An-scacchiere principale su perto col movimento ope-ti aperti (Angola, Zim-l'un aperti estera tedesca: questo epicentro si trova li dove si trova il cuore delle contraddizioni interimperiali-ste oggi, nel Mediterraneo. La crescente difficoltà dell'imperialismo USA di intervenire nella consueta maniera rozza e golpista collaudata in anni di esperienza della CIA e del Pantagono, ma che oggi rischia di provocare più guai che altro, contro il « dilagare del pericolo comunista», ha rivalutato la carta della socialdemocrazia tedesca, soprattutto, la cui solidità atlantica ed imperialista è altrettanto tuori discussione quanto la consistenza dei suoi mezzi finanziari. Così troviamo oggi la diplomazia ufficiale del governo socialliberale e queila ufficiosa del SPD (nella prestigiosa personalità di Brandt) impegnate nel tentativo di esportare partiti socialdemoeratici e coalizioni di *centro-sinistra * in quei

di diventare in un futuro non lontano) impraticabile e controproducente. Il caso del Portogallo è il più evidente. Il partito di Soares vie-

ne fondato direttamente a Bonn; Il via-vai di personaggi tedeschi e portoghesi fra i due paesi continua e soprattutto il ricatto dei crediti della CEE in cambio della garanzia del pluralismo politico» in Portogallo serve a preparare l'ingresso di questo paese nell'Europa comuni-taria. Analoga è la pressione tedesca esercitata verso la Spagna, solo che li si deve giocare su due tavoli, quello del presente (appoggio ad Arias perché non ci sia un crollo im-provviso del franchismo) e quello del futuro (regalare alla Spagna una bella socialdemocrazia « europea » e preparare una carta di ricambio al franchismo che escluda i comunisti: la nuova « giunta » di centro-sinistra moderata).

L'altro scacchiere strategico: i Balcani

Sul versante iberico si intrecciano recenti iniziative governative tedesche con quelle dei partiti, democristiano compreso; altrettanto avviene nella zona balcanica, altro punto focale della crisi imperialista nel Mediterraneo. Lo sforzo del ministro

Genscher di recuperare, anche per conto degli USA le con tanto di messaggio personale di Ford) i buoni rapporti fra Turchia e NATO, attraverso forniture d'armi tedesche, si congiunge con la visita che Brandt ha fatto la scorsa settimana in Grecia ed in Jugoslavia. In Grecia la politica tedesca punta pure ad una rapida integrazione nel capitalismo europeo e ad un possibile riavvicinamento atlantico; oggi il sostegno va chiaramente a Karamanlis, ma già si prevede la sua sostituzione con un'alternative più « a sinistra » che dovrebbe fare perno su un Papandreu « con le un-ghie tagliate » — condizionato cioè in senso moderato rispetto al forte antiamericanismo che ne caratterizza la base sociale e rispetto ai programmi riformisti troppo «antimonopolisti ». La socialdemocrazia tedesca vorrebbe, da parte sua, imprimere alcune delle sue caratteristiche ad un futuro partito di massa della «sinistra atlantica» in Grecia.

Con Il maresciallo Tito, invece. Brandt si è trovato d'accordo, fra l'altro, nell'esprimere « preoccupa-zione» per gli sviluppi por-toghesi: ciò equivale, anche se parzialmente per ragioni e con prospettive diverse e contrastanti, ad

Accanto alla cauta mediazione greco-turca, anche rispetto al Medio Oriente l'attività politico-diploma-tica della RFT è intensa, e poggia sul pilastro della tradizionale amicizia con l'Iran; nei confronti di Israele, la Germania comincia a defilarsi quel tanto che occorre per migliorare i rapporti con i paesi arabi, ed in particolare con l'Egitto (visto che l'Arabia Saudita è troppo apertamente filo-occidentale), dove pure il ministro Genscher si è recentemenle recato.

Nell'area mediterranea la presenza e l'iniziativa tedesca costituiscono oggi il più solido appoggio impequalche attrito e frizione destinati a crescere con le ambizioni soprattutto della Francia nella me-

L'atomica per il Brasile?

L'ultima - in ordine di tempo - grande iniziativa politico-economica dell'imperialismo tedesco riguar-da il Brasile e con esso tutto il subcontinente sudamericano: la RFT ha con cluso, nonostante le forti riserve degli USA, un contratto di fornitura di 8 centrali termonucleari con l Brasile, aggirando fra l'altro in questo modo il trattato di non-proliferazione, visto che il Brasile non ne è firmatario e può quindi, con e per la Germania, svi-Iuppare più liberamente la ricerca e la produzione sul settore nucleare. Alla RFT ne viene, oltre ai vantaggi economici derivanti fra 1 altro dalla fornitura di matenie prime radioattive, un grosso vantaggio politico: con una mezza sfida agli USA (che non è totale, perche offre delle contropar tite notevoli all'industria americana), la Germania occidentale mette piede nello stato che è il perno dell'equilibrio repressivo dell'America Latina, e ne controlla sostanzialmente la possibilità di diventare

uma potenza nucleare. In

Latina piceve un decisivo sostegno.

Che fine ha fatto l'« ostpolitik »?

Concludendo questa rapida panoramica, bisogna accennare ancora all'« Ostpolitik »: ormai sul fronle dei rapporti con Mosca e con l'est europeo e avvenuta la « normalizzazione » politica, e gli sviluppi ulte-niori si collocano più sul terreno economico che non su quello politico o mili-tare (tant'e vero che la RFT guarda con un certo distacco alla CSCE e non intende rinunciare alla valvola a pressione che è costituita dalla ricorrente strumentalizzazione del problema di Berlino). Qualche passo in avanti, invece, si sta compiendo nei rapporti con la Cina popolare, anche se per ora più attraverso la gestione dell'opposizione democristiana che su questo terreno ha le mani meno legate da riguardi verso

Complessivamente que sto grande rilancio di una più autonoma politica este-

partito (opposizione parlamentare compresa) sem-bra prendere atto della nuova situazione a livello mondiale, per cercare di ritagliare una fetta più grossa a beneficio dei padroni tedeschi, ma con sostanziale riguardo agli in teressi di classe comples sivi dei padroni in tutto il mondo, cioè alla sopravvivenza del sistema imperialista che necessariamente fa perno sugli USA. Quin-di l'iniziativa tedesca non è, ancora, e probabilmente concorrenziale rispetto agli USA — ai quali il pre-sidente Scheel ha ribadito, nel corso della sua visita a Ford in giugno, il legame stretto e prioritario ne basata sulla pretesa di

Essa si inserisce piuttosto nel quadro della politica imperialista nel suo complesso, in cui la RFT sa (e rivendica) di essere il secondo pilastro su cui poggia la NATO ed il primo della CEE (che spesso e volentieri tenta di piegare alla sua egemonia).

un — impossibile — « ruo-

lo mondiale « della Germa-

nia occidentale.

La Germania vuole un'Italia "europea"

Italia nileva soprattutto il ruolo di stabilizzazione repressiva che la Germania federale gioca ed in futuro ancora più giocherà nell' Europa mediterranea (attrezzandosi fin d'ora con la più dura repressione interna - pacificazione sociale » la chiama Sch-

midt - a questa funzione). Se in Italia riuscirà certamente più difficile un diretto intervento tedesco p. es, in direzione di una riedizione di qualche avventura scissionista partitica o sindacale « socialdemocratica ed europea », e se qui il confronto sara probabilmente più direttamente con le manovre USA

re le possibilità di pressione politica ed economi-ca da parte della RFT sul-l'Italia: dalla CEE e dalle grosse ditte multinazionali fino agli aiuti diretti per la DC italiana.

Sotto questo aspetto, nor può essere sottovalutato Il peso della socialdemocrazia tedesca anche rispetto alla crisi interna del partito di regime in Italia: non e un caso che nel tentativo di nilancio di un centro sinistra fondato su « nuovi rapporti » col PSI e col PCI uomini come Andreotti guardino oggi, ben più che al partito di Strauss, a quello di Willy CORTESI DOPO LA STIZZOSA RELAZIONE PIENA DI IN-SULTI AGLI OPERAI MERIDIONALI CHE NON HANNO VOGLIA DI FARSI SFRUTTARE, VUOLE 3 SETTIMANE DI CASSA INTEGRAZIONE PER 17.500 OPERAI DI ARESE E

L'Alfasud e l'Alfa di Arese in corteo: "Cortesi, maiale per te finisce male"; "è ora è ora potere a chi lavora"

Sia dall'Alfasud che da Arese gli operai erano decisi ad andare alla RAI - Il sindacato, per questa volta, è riuscito a impedirlo

POMIGLIANO

La relazione di Cortesi ha suscitato all'Alfa Sud una forte rabbia in tutti i reparti. Già da lunedì si era aperta la discussione su come rispondere a que sta vera e propria dichiarazione di guerra alla classe operaia: « Alla catena o in verniciatura ci venga lui a faticare e poi vediamo che cosa ne pensa dell'assenteismo e della micro conflittualità », « nemmeno due giorni alle presse ci resisterebbe », sono le prime parole che hanno commentato gli insulti di Cortesi.

La rivincita che i pa-droni, Cortesi tra i primi, cercano di prendersi dopo le elezioni esige una risposta dura, di lotta, che rivolti la frittata contro Cortesi unificando alla compattezza degli operai dell' Alfa Sud tutto il proletariato napoletano. Da qui è nata la richiesta operaia di un'assemblea aperta a fine settimana, venerdì, cui partecipassero tutte le forze politiche, le delegazioni operaie delle altre fabbriche e soprattutto i disoccupati organizzati, i primi interessati alla lotta contro la ristrutturazione e per l'occupazione (praticamente nella sua relazione Cortesi non solo dà per scontato che di nuove assunzioni non se ne parla più, ma apre la strada ai licenziamenti per ridurre i costi, quelli della manodopera s'intende!). Le segreterie provinciali si sopronunciate contro questa iniziativa che avrebbe potuto essere una grossa occasione per aprire i temi della lotta generale in fabbrica e rispet-to ai contratti. La volontà di lottare e di dare una risposta era però troppa per oter essere soffocata e basta e così il CdF ha de ciso di proclamare per oggi, mercoledì, lo sciopero delle PP.SS, che era stato posticipato a merco-

Anche questa palla è sta-ta colta al balzo: a tutti era chiaro l'obiettivo del corteo e della manifestazione, Napoli e la RAI-TV, « Cortesi ha in mano tutti i mezzi di informazione, si è comprato pure una pagina dell'Unità con la scusa della pubblicità, per vomitare le sue accuse, contro di noi e pure noi, come la classe operaia dobbiamo dire la nostra versione dei fatti in televisione ».

E così il sindacato si è subito affrettato a impe-

LOTTA CONTINUA

Marcello Galeotti. Vicedirettore: Alexander Langer. Redazione; via Dan-dolo 10, 00153 Roma, tel. 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528. Tele font delle redazioni loca-II: Torino, 874.008; Milano, 635.423; Marghera (Venezial. 931.980: Bologna 264.682; Pisa. 501.596; 28,590; Roma 49.54.925; Pescara, 23.265; 450.855; Bari, 583.481; Cosenza, 26.124; Siracusa, 64.140.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo esc. 8.

Abbonamenti. Per IItalia: annuale L. 30.000; semestrala L. 15,000. Per I pae europel: annuale semestrale 21,000. Da versare su c/c postale n. 1/63112 Intestato a Lotta Continua, via Dandolo 10, 00153 Roma.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizza-zioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

dire qualsiasi manifestazione centrale. Alfa Sud, Aeritalia e Alfa Romeo dovevano confluire per un comizio nella piazza di Pomigliano.

Lo sciopero è quindi riu-scito compatto ma al corteo e al comizio sono venuti solo un migliaio di operai. I cartelli, lo striscione di testa « Cortesi maiale per te finisce male », gli slogans, della vertenza per le PP.SS. non ne parlavano proprio ed erano invece tutti sugli insulti di Cortesi contro i meridionali che non hanno voglia di far niente, contro la ristrutturazione la cassa integrazione, i licenziamenti e così via.

Tornando in fabbrica, al primo turno, al terzo tratto della carrozzeria, gli operai hanno scioperato contro due capi che erano rimasti a lavorare.

La risposta alla ristrutturazione reparto per reparto continua come sempre, cercando di costruire momenti di lotta più generali che facciano perdere definitivamente la calma a Cortesi e alle sue dissertazioni razziste sulla differenza tra meridionali e settentrionali e sulla mi-cro conflittualità e che ad Arese si sono già trasformate nel tentativo di un nuovo pesante attacco alla forza organizzata degli ospostare da Pomigliano al nord le lavorazioni della spider e della coupé. L'indicazione date dagli operai unanimemente di andare alla RAI, non raccolta dal sindacato, è però rimasta chiara nella testa di tutti.

gere nei reparti dell'Alfa una lettera in cui si co-

munica la necessità di di-

scutere la messa in cas-

sa integrazione a zero ore

per 17.500 lavoratori di A-

MILANO

rese e di Portello, per la durata di tre settimane. L'azienda propone le set-timane che vanno dal 14 al 18 luglio (o dal 28 lu-glio al 1º agosto), dal 25 al 29 agosto, e dal 15 al 19 settembre. Per il primo pomeriggio di oggi era previsto un incontro all'Intersind, in cui sindacato e direzione avrebbero dovuto discutere una serie di questioni: il calendario delle ferie, la mensilizzazione del salario, il rinnovo del premio di produzione e dell'accantonamento ferie, gli orga-nici, e il rinnovo del monte ore sindacale. L'esecutivo, in un comunicato, considera la decisione sulla cassa integrazione «una grave provocazione» e annuncia che essa « sarà dibattuta anche nell'incontro di giovedì all'Intersind a confermando il proprio netto rifiuto per qualsiasi ricorso anche concordato alla cassa integrazione. Il comunicato finisce con un generico appello alla vigilanza e alla mobilitazione « per sven-tare ogni proposito di battere e ridimensionare il sindacato e il movimento in fabbrica e nel paese ». Cortesi si è così fatto

di nuovo sentire proprio alla vigilia dello sciopero della zona Sempione, portando avanti nella zona a partire dall'Imperial (richiesta di 1000 licenziamenti e minaccia di smantellamento), alla De Medici (richiesta di 194 licenzia-menti) alla CTV (minacciata di chisura), alla Elettronvideo (autogestita da mesi).

Davanti ai cancelli dell' Imperial, stamattina, si sono radunati tutti gli operai della zona e si sono avviati in corteo, con tamburi striscioni e bandiere rosse, con alla testa gli operai dell'Alfa giunti da Arese con dieci pullman. Il comizio avrebbe dovuto svolgersi in corso Sempione davanti alla se-

aveva invece deciso di far confluire la manifestazione al Palalido dove si svolgeva l'assemblea dei lavoratori delle partecipazioni statali in sciopero. Il corteo ha camminato per 10 chilometri, bloccando il traffico in tutta la zona, fino al Palalido. L'assemblea era in corso e stava parlando Didò, della segreteria della federazione CGIL CISL UIL. Lo avevano preceduto gli inter-venti di vari delegati, uno per ogni settore in sciopero: telefonia, chimica, elettronica, commercio e turismo. L'arrivo del corteo della zona Sempione ravvivato l'assemblea che si trascinava stancamente malgrado gli operai fossero molto nume-rosi, indice questo di una buona riuscita dello sciopero. Solo in alcune fabbriche, come alla Siemens-Lotto, gli operai avevano preferito rimanere in fabbrica ad organizzare cortei interni. Mentre Didò, nel suo lungo intervento, parlava di riconversione produttiva, di nuovo modello di sviluppo, dei piani di investimento e della serie di vertenze in corso l'assemblea ha invece raccolto subito lo slogan lan ciato dagli operai dell'Alfa: « è ora, è ora il potere a chi lavora», a dimostrazione dell'estraneità degli operai con queste fantomatiche vertenze, che non hanno nessun rappor to con le lotte che si sviluppano nelle fabbriche e con le vertenze aziendali aperte, con la mobilitazione effettiva che si sta sviluppando contro la chiusura di fabbriche, la ristrutturazione e la cassa inte-

de RAI, ma il sindacato

MILANO, 3 — Ieri, la direzione ha fatto affig-

SETTIMO (TO)

grazione.

Ferma per 3 giorni la CEAT contro 3 licenziamenti

La direzione sospende 400 operai

TORINO, 3 - Alla CEAT gomma di Settimo la scor-sa settimana, al reparto nero fumo, gli operai si sono fermati otto ore per tre giorni consecutivi contro una provocatoria manovra della direzione: 3 operai infatti erano stati licenziati per assenteismo. Uno di loro lavorava da otto anni al reparto nero fumo e ultimamente era stato operato tre volte allo stomaco: questa è la conseguenza dell'alto grado di nocività in questo re-

Per lui gli operai ave-vano raccolto le firme per farlo spostare in un reparto meno nocivo. La risposta della direzione è stata il licenziamento in tronco! Mentre gli operai del nero fumo si fermavano per 3 giorni, il resto dello

stabilimento faceva un'ora e mezzo di sciopero. L'ingegnier Giorgio Tua nel corso delle trattative ha affermato: « io gli operai li uso finché produco-no, poi li sbatto via ». Malgrado la decisione degli operal di indurire la lotta il sindacato è niuscito a imporre una forma di lotta

meno dura, con una sola

ora al giorno. Questa decisione del sindacato e l'incapacità del consiglio di reagire è stata duramente criticata dagli operai; la lotta dura doveva essere anche una risposta alla ristrutturazione in corso: da lunedì 400 operai del reparto confezioni dello stabilimento di Torino sono stati sospesi totalmente dal lavoro, mentre i reparti semilavorati sono stati sospesi per due ore al giorno; la direzione dice per mancanza di materiale, in realtà contro la lotta di questi giorni nello contro la lotta che ha bloccato lo stabilimento di Anagni.

Anche i delegati più com battivi avevano proposto il blocco dello stabilimento e un corteo interno alla direzione internazionale di cor cutivo vuole accettare che gli operai vengano sospesi a rotazione.

TORINO

Sabato 5, ore 15 in corso San Maurizio, 27 attivo operaio provinciale sulla fase attuale delle lotte e il convegno nazionale

Tutte le avanguardie di lotta sono invitate. TORINO

Venerdì 4, ore 21, al pa-lazzetto dello sport «Il fanfani rapito » con la comune di Dario Fò. Vendita dei biglietti venerdì pomeriggio al palazzetto.
MARCIA TORINO-FOSSA-

Sabato 5, alle ore 11, concentramento in Via Nizza davanti alla Fiat Lingotto. Tappe a Moncalieri, Carmagnola, e Brà. La marcia prosegue domenica fino a Fossano, in sostegno della libertà

di Giovan Battista Lazagna, contro la repressione nelle fabbriche e nelle caserme e contro la persecuzione nei confronti dei giudici democratici,

Sabato alle ore 18 in piazza Municipio spettaco lo musicale con Pino Masi. Seguirà un comizio.

Nel '73 aveva dovuto lasciare la scuola per lavorare con il motorino: a S. Donato è stato fermato

da un individuo con il pretesto di un'indicazione stradale. Stefano è sceso dal motorino e l'altro ha estratto il coltello colpendolo ripetutamente. Il delinguente lo ha lasciato in terra sanguinante, gli gridato « così la finidi fare l'asino cinese », ed è fuggito a bordo di una Volkswagen berlina gialla. Le coltellate sono state vibrate lateralmente e i colpi non sono

Sanguinoso agguato fascista

ad un compagno della FGCI

E' stato attirato con un pretesto e pugnalato con tecni-

penetrati in profondità. L'intento probabilmente non era quello di uccidere, ma di dare un sanguinoso avvertimento, uno «sfregio» nello stile dei mafiosi. La tecnica e la freddezza dell'attentatore erano quelle di un professionista. La nuova aggressione ricorda da vicino lo omicidio Campanile e forse non è casuale che sia avvenuta a Bologna, la città che ha fatto da entroterra agli assassini di Alceste e da base alla riorganizzazione criminale dei fascisti di « Europa Legione ». Dopo il ferimento, Cavi-

na ha potuto risalire sul suo motorino e raggiunge re l'ospedale più vicino. Attraverso l'auto, che non è di tipo e colore molto comuni, si può risalire agli attentatori, ma per il momento non sembra che gli inquirenti abbiano intenzione di scandagliare a fondo nel sottobosco dello squadrismo bolognese.

Modena: oggi sciopero di zona contro i licenziamenti alla Ligman

MODENA, 3 - Venerdì nella zona Sacca tutte le fabbriche metalmeccaniche sciopereranno per un'ora e mezza contro i cento li-cenziamenti alla Ligmar, a-zienda di 300 dipendenti del gruppo Liquigas, nuova tappa dell'attacco padronale all'occupazione, dopo la messa in liquidazione del-la Maserati (800 dipendeni licenziamenti (circa ti), i licenziamenti 300) nel settore dell'abbigliamento, un centinajo nel le ceramiche e la cassa in-

BOLOGNA

Un giovanissimo compa-gno della FGCI è stato ac-

coltellato ieri a Bologna

da un sicario fascista che

l'ha attirato con un trucco

in una strada deserta e gli

ha vibrato pugnalate al-

l'addome, al petto e alla

gola. Fortunatamente le

sue condizioni non sono

preoccupanti, anche se è

stato necessario ricoverar-

lo in ospedale. Il compa-

gno è Stefano Cavina, di 17 anni. Cavina è stato fi-

no a 2 anni fa un'avan-

dell'istituto Serpieri, dove

militava nella nostra or-

ganizzazione. In passato

aveva ricevuto, come altri

compagni del Serpieri, te-

lefonate e minacce dai fa-

scisti della scuola, tra i

quali era sempre in prima linea lo squadrista Zuffa.

conosciutissima

tegrazione che si va estendendo in tutti i settori, colpendo nella provincia più di 7.000 lavoratori.

L'assemblea della Ligmar ha deciso il presidio per-manente della fabbrica, Gli operai della Ligmar, in C.I. da 5 mesi, hanno presentato 20 giorni fa una piatta-forma che chiedeva oltre alla garanzia del posto di davoro, 25 mila lire di aumento sul premio di pro-duzione e mezz'ora di riduzione d'orario per i turnisti. Per tutta risposta la direzione ha chiesto i 100 licenziamenti adducendo come scusa la mancanza di liquidità oltre alla crisi del settore elettrodomestici.

Scusa spudoratamente falsa dato che la Liquigas è una holding finanziari multinazionale con 21.000 dipendenti di cui 14.000 in Italia ed ha il controllo di molte aziende dal gruppo Pozzi-Ginori alla Cipzoo di Brescia, alle liquichimiche

DALLA

PARTECIPAZIONI STATALI

ad elaborare in seminari chiusi a livello locale e

Sono stati riproposti gli obiettivi operai per il con-tratto (50,000 lire in paga base uguale per tutti senza riassorbimenti: 5ª squadra e riduzione d'orario,

assunzione degli operai delle imprese nelle committente) ed è stata chiesta la discussione immediata e aperta, non incentrando la solo sulle proposte del

GENOVA

GENOVA, 3 — Lo scio-pero di 4 ore di oggi ha visto una scarsa presenza operaia nonostante coinvolgesse buona parte della classe operaia genovese (nella provincia di Genova sono 70.000 i lavoratori delle PPSS) e fosse stato esteso ai metalmeccanici delle aziende private. In piazza De Ferraris sono confluiti 7-8.000 lavoratori e il segretario nazionale della CISL Romei ha tenuto un comizio nella generale disattenzione.

settori più combattivi della manifestazione erano attorno alle fabbriche in lotta contro la ristrutturazione, in particolare la Torrington occupata dai lavoratori (in maggioranza donne), fabbrica su cui si scaricata la volontà di rivincita dei padroni inglesi e americani contro nuove prospettive politiche aperte in Liguria e a Ge-nova dal voto del 15 giu-gno. Anche dalla Pettinatura Biella e dal Tubettificio Ligure e dalle molte piccole fabbriche colpite dalla cassa integrazione, si è e-spressa la volontà di lotta contro l'attacco all'occupa-

Tra i lavoratori delle ditte di appalto dell'Ital-cantieri presenti in piazza, più numerosi erano quelli del Delta 3 (pulizie interne) che il padrone vuole licenziare in tronco con il pretesto della revoca dell'appalto da parte della direzione del cantiere di Sestri Ponente. Oltre alla lotta contro la ristrutturazione, la discussione tra gli operai si è incentrata sull'autoriduzione contro gli scandalosi aumenti delle tariffe telefoniche: comitati per l'autoriduzione si stanno formando nei quartieri e in qualche fabbrica.

PALERMO

PALERMO, 3 - Lo sciopero è stato pochissimo propagandato e mal preparato anche tecnicamente Oltre alle fabbriche IRI (cantiere e Siemens), a Palermo c'erano anche quelle dell'ESPI (industrie regionali) e delegazioni di fabbriche Montedison minacciate di chiusura (parziale quella di Priolo a Siracu-sa, totale quella di Porto Empedocle). In piazza c' erano poi parecchi edili venuti per protestare per l'omicidio bianco di due di loro morti sul lavoro due giorni prima.

stato un cambiamento di programma: gli operai del-la Montedison di Porto Em pedocle erano venuti in 500, tutta la fabbnica, con l'intenzione di far sentire

la propria forza. Furibondi perché di lo-ro negli inutili comizi dei segretani sindacali regionanon si era affatto parlato, hanno imposto che uno di loro (un militante di Lotta Continua) parlasse dal palco. La piazza si è fatta più attenta, mag giormente stretta intorno

La richiesta di andare in corteo alla regione è stata applaudita. I burocrati sindacali si sono dati da fare per impedire il corteo; gli operai, hanno formato enormi capannelli e hanno criticato aspramente e zittito i sindacalisti che si tiravano indietro dalla lot-

D.C.

problemi economici, al risanamento della vita pubblica, alla lotta contro il I padroni non devono

temere per l'avanzata delle sinistre (e per rafforzare questa tesi viene citato addirittura Agnelli: esempio più infelice non po-teva essere scelto); chi getta il panico, come Donat-Cattin, è un irresponsabile; non hanno niente da temere nemmeno la DC e il governo Moro, sulla cui sorte Cossutta non si è pronunciato. Il PCI è contrario alle elezioni anticipate e farà di tutto per evitarle e per convincere la DC a non mettersi su questa strada viene fatto balenare il rischio di una nuova e pesante sconfitta democristiana: è l'unico accenno al futuro di questa rela-

Tutti gli argomenti trat-tati da Cossutta sono stati accuratamente selezionati per giustificare il tono « tranquillizzante » della sua relazione. Vedremo se lo sviluppo del dibattito sarà disposto a seguirlo in questa imposta-

La riunione del S.d.O. è rimandata a domenica 13 luglio ore 9.

TORINO

Sabato 5, alle ore 9 in corso San Maurizio, 27 inizia il convegno provinciale dei CPS. I lavori proseguiranno nel pomeriggio e domenica mattina.

Fuorilegge il MSI. Una ragione in più

maggiore del MSI - sono stati messi sotto accusa per ricostituzione del partito fascista. ca da professionisti - Analogie con l'omicidio Campanile

Faticosamente, a quattro anni dalla sua istruzione e a due dall'autorizzazione a procedere contro Almirante, l'inchiesta promossa da Bianchi D'Espinosa ha raggiunto questo primo risultato, quello della richiesta avanzata formalmente dalla procura di Roma alle Camere di autorizzare il procedimento a carico di 42 caporioni missini che hanno fatto parte o fanno parte della direzione del partito fascista. L'inchiesta infatti si basa sull'attività del MSI negli anni che vanno dal '69 al '72, arco di tempo scelto da Bianchi D'Espinosa e mantenuto dagli istruttori romani al momento del trasferimento nelle loro mani dell'inchiesta. Vengono a mancare perciò le imprese criminali promosse dal MSI in questi ultimi anni, a cominciare dal piano eversivo dell'aprile '73 conclusosi con il giovedì nero di Milano e l'assassinio a colpi di bombe a mano dell'agente di

Passata di mano in mano, diventata a Roma, nelle mani di Spagnuolo, merce di scambio al momento della sua messa sotto accusa, arenatasi per lunghi anni sulle secche di una magistratura a ben altro intenta, la inchiesta ha raggiunto ora un primo approdo, al quale non si accompagna però nessun passo istruttorio, né lo invio di comunicazioni giudiziarie che si impongono (nonostante la diversa Interpretazione della procedura data dalla procura generale), indipendentemente dal pronunciamento delle camere, secondo quanto già fece D'Espinosa nei confronti di Almirante, né tantomeno l'osservanza delle recenti modifiche apportate alla legge Scelba che prevedono l'emissione obbligatoria del mandato di cattura per chiunque promuove, organizza o dirige associazioni, movimenti o gruppi che ricostituiscono il partito fa-

Le cronache infine ci fanno sapere che il magistrato se ne sarebbe andato in ferie. La parola passa quindi alle camere, alle quali spetta la decisione di mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria il fior fiore del fascismo Italiano perché il tribunale sentenzi ciò che tutti sanno, da anni e anni, e ne consegua lo scioglimento del MSI. « Qualora con sentenza dice la legge — risulti accertata la riorganizzazione del partito fascista, il ministro per l'Interno, sentito il Consiglio dei ministri, ordina lo scioglimento e la confisca dei beni dell'associazione, del movimento o del

Ora, tutti sanno che la magistratura in anni e anni non solo non ha colpito lo squadrismo fascista ma ha trovato il modo di usare anche le stesse leggi per legittimarne la rappresentanza ufficiale, il MSI per l'appunto. Nutrire fiducia, anche prendendo spunto da comportamenti nuovi. non è possibile.

gruppo ».

In questi stessi giorni sarà presen-

42 caporioni fascisti - lo stato tata alle camere la legge d'iniziativa popolare per lo scioglimento del MSI. a conclusione di una campagna che in pochi mesi è cresciuta con forza all'interno del movimento di massa e che oggi, dopo la grande svolta del 15 giugno, trova ulteriore conforto e sosteano.

In questi mesi, anche quelle obiezioni di comodo che l'imbarazzo revisionista andava escogitando contro questa richiesta popolare sono state definitivamente svuotate di credibilità, se mai ne hanno avuta, a cominciare da quella della necessità di recuperare all'area democratica I voti rastrellati con l'inganno dai fascisti.

Con il 15 giugno è venuto a mancare al partito fascista il supporto di quei voti carpiti nel '72 all'insegna del qualunquismo.

La legge d'iniziativa popolare propone al parlamento di sciogliere definitivamente questo nodo. Lo chiede con il sostegno di oltre centomila firme di proletari, democratici, operai, giovani, antifascisti, in rappresentanza di milioni di antifascisti che in questi anni sono scesi in campo contro la eversione, lo squadrismo, la peste

Contro questa volontà non si possono campare argomentazioni di comodo o peggio ancora itinerari tortuosi, lenti e di cui non si conoscono con certezza gli sbocchi.

A chi già allora gli obiettava che lo scioglimento delle organizzazioni fasciste spetta alla magistratura e che il Parlamento non può sostituirsi ad essa nell'emettere la sentenza - si trattava del relatore di maggioranza, democristiano - il compagno Secchia rispondeva che « l'esistenza di una legge (legge Scelba, nd.r.) non può costituire di per sé preclusione alla presentazione e all'approvazione di un'altra legge. Se un tale principio dovesse essere accettato, le leggi diventerebbero eterne... ». E ancora, ai democristiani che giudicavano assurdo, antidemocratico, pericoloso che il parlamento prendesse un simile provvedimento, Secchia ricordava che l'assurdità stava semmai nel concedere questo potere al governo (con i decreti legge nel casi di necessità e di urgenza) e non al parlamento stesso, quando è il parlamento che in ogni caso deve ratificare i

Questo è il punto. E' venuto il momento che il parlamento affronti la questione. Lo ha da fare non per propria scelta, ma perché gli viene posta una precisa richiesta dalle masse. E' la stessa che dal '46 ad oggi hanno fatto gli antifascisti. E' quanto è stato chiesto però oggi, con più forza che mai, nelle piazze di tutt'Italia, dopo Brescia, dopo Savona, nelle giornate del venerdì rosso di Milano e dello scorso aprile in tutto il paese.

Ognuno ora faccia i suoi conti. La volontà delle masse è chiara: chiede che i partiti della sinistra rappresentati in parlamento siano coerenti con il dettato costituzionale e si battano perché il parlamento lo sia.

Pannella resta in galera. I boss della droga difendono i loro profitti ROMA, 3 - Marco Pan- condanna da tre a otto

nella è ancora in galera, dove è stato interrogato

Il commissario della squadra narcotici che lo ha arrestato, al termine della sua conferenza stampa nella sede del partito radicale, per avere in mano qualche grammo di hauna sigaretta trattata con canapa indiana, ha esegui-to fedelmente, e dimostrato clamorosamente, la lo gica ipocrita e poliziesca di un regime che punen do con la galera e con pene gravissime chi fuma una sigaretta alla marijuana alimenta (e protegge) il mercato delle droghe mortali, la cui rete di spacciatori, gestori e amministratori, se venisse smascherata, condurrebbe a personaggi e istituzioni altolocati e potenti del regime stesso.

Nel momento in cui le vittime della cinica e infame manovra con cui giovani e giovanissimi vengono spinti e costretti al consumo di droghe pesanti si stanno moltiplicando con un ritmo impressionante, l'azione di Pannella ha costretto il regime a un clamoroso smasche-

ramento. A norma di legge, Pannella è passibile di una

Gli obiettivi minimi che radicali si propongono sono l'ottenimento di un decreto legge immediato sul problema; la discussione in parlamento del progetto di legge radicale per iniziativa di parlamentari democratici; ganizzazione di dibattiti televisivi sull'argomento.

Pannella ha dichiarato che se gli verrà concessa la libertà provvisoria, continuerà a « perseverare nel reato » fino al raggiungimento degli obiettivi: è quanto ha spiegato stamattina al giudice che lo interrogava, al quale ha detto anche se è suo diritto costituzionale protestare nel modo più efficace

Latina: assolti i compagni per la lotta della Mistral

LATINA, 3 - Il tribunale di Latina ha assolto con formula piena i sei compagni accusati di blocco ferroviario, durante la lotta che è rimasta nella coscienza della classe operaia pontina non solo per la forza e per l'unità raggiunta dagli operai, ma anche per le forme di lotta, dagli scioperi a scacchiera, alle ronde operaie, dall'assemblea permanente, alla vigilanza contro i crumiri e fascisti alle manifestazioni in piazza. I compagni (quattro di Lotta Conti-nua, uno del PCI e un

compagno operaĵo della

blocco ferroviario. Reale protagonista del processo stata la lotta degli operai Mistral, presente in aula con una folta delegazione, a testimoniare la propria salidarietà militan-

Il consiglio di fabbrica della Mistral aveva emesso un comunicato in cui era scritto: «Rivolgiamo un invito alla mobilitazione. Una condanna a questi 6 compagni significa ritrovarsi addosso ulteriori minacce e ricatti da 41 parte del padronato».